Anno VII - N. 2070 - Lire 25 — Martedì 14 luglio 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 — Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

LA CONCLUSIONE DELLA CONFERENZA DI WASHINGTON

FISSATO DAI TRE MINISTRI ALLEATI il piano per un incontro con Malenkov

Esso potrà svolgersi forse la prossima estate e verrebbe preceduto da una conferenza dei quattro Ministri degli Esteri - Oggi verrà diramato il comunicato ufficiale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Washington, 13

Quella che era stata definita come «conferenza tampone» prima e delle «piccole Bermude» poi si chiuderà domani con un formale comunicato a tre e quello che più conta con qualche cosa di solido al suo attivo. Diverse circostanze, fra le quali la caduta di Beria, hanno contribuito a modificare sostanzialmente le previsioni della vigilia sulla portata di questa riunione dei tre Ministri degli Esteri occidentali che è riuscita non soltanto a dissipare malintesi ma anche a trovare una comune zona di intesa di carattere positivo. In altre parole si vedono dei segni di iniziativa.

La probabilità maggiore è che da questa conferenza nascerà la proposta diretta di allacciare un dialogo diretto con i russi, sia pure al livello minore dei Ministri degli Esteri e sia pure limitata al problema della Germania. Questo non vuol dire che un incontro dei quattro Capi di Governo sia stato definitivamente scartato. Al contrario il progetto è di arrivare a esso quando il momento sarà opportuno.

Merito della conferenza attuale è di avere definito quale sarà il «momento opportuno», di tirarlo fuori dal vago e dall'indeterminato: non si poteva e non si è nemmeno tentato di fissare una data per l'incontro al massimo livello ma si sono tracciate le linee di evoluzione che potranno condurre a esso. Dall'attuale conferenza dovrebbe nascere un incontro fra i quattro Ministri degli Esteri: Dulles, Eden, (che si ha ragione di ritenere si sarà rimesso per l'autunno) Bidault e Molotov.

Successivamente si arriverebbe a una conferenza dei tre Capi di Governo occidentali, quella cioè che avrebbe dovuto aver luogo alle Bermude (che avrebbe per obiettivo di preparare il terreno già esplorato dai quattri Ministri degli Esteri) per un incontro a quattro, con Malenkov.

Tutto questo naturalmente è legato a tre condizioni: prima, che i russi accettino il piano, secondo, che Churchill si rimetta dalla sua malattia, terzo, che ciascuno dei passi evolutivi (e specialmente la conferenza dei quattro Ministri degli Esteri sul problema tedesco) siano veramente tali, cioè indichino un progresso verso la soluzione della questione-chiave europea, il trattato di pace con la Germania.

Un vantaggio di questo piano è che negli intervalli di questi incontri i normali canali diplomatici avrebbero agio di compiere il lavoro indispensabile per giungere a risultati positivi. Cosa ne diranno i russi? La loro radio e la loro stampa insistono sulla necessità di un incontro a quattro e che chi è contrario a tale riunione è contro la pace. Non precisano però se intendono un incontro fra Ministri degli Esteri o fra i Capi di Stato.

C'è la questione della malattia di Churchill che, di per sè, rende impossibile quell'incontro a quattro che egli voleva con tanta insistenza: quanto tempo gli ci vorrà a rimettersi e per poter partecipare alla conferenza fra i tre capi di Governo occidentali?

Ed ora veniamo alle date: la conferenza dei quattro Ministri degli Esteri, che, ripetiamo, dovrebbe trattare esclusivamente della Germania, non potrebbe riunirsi prima dell'ottobre, sia per non interferire con le elezioni tedesche e sia perchè il problema è così complesso e richiede adeguate e delicate preparazioni fra quattro o cinque Cancellerie. La quinta, naturalmente è Bonn e, gli Stati Uniti, con la Granbretagna e Francia si sono impegnati a non fare nulla senza consultare il paese interessato.

Per esaminare e valutare i risultati di questa conferenza dei Ministri degli Esteri ci vorranno, almeno due mesi, quindi i tre capi di Governo occidentali non potrebbero riunirsi che in dicembre al più presto. La successiva conferenza a quattro fra capi di Governo potrebbe aver luogo non prima della prossima estate.

Questo anche perchè non è detto che se al livello dei Ministri degli Esteri l'unico problema sul tappeto sarebbe la Germania, la successiva riunione dovrebbe essere limitata a tale zona. Di conseguenza — sempre in base al principio che lo Occidente è contrario a prendere decisioni riguardanti altre nazioni senza piena consultazione con le stesse — queste consultazioni plurilaterali impegnano un tempo considerevole giacchè, trattandosi di rimettere in sesto il mondo, più che di consultazioni si dovrebbe parlare di veri e propri negoziati che, essendo plurilaterali, sono complessi e necessariamente lunghissimi.

Di notevole importanza è il fatto che i tre Ministri degli Esteri stanno cercando di trovare una formula, accettabile ai francesi, da inserire nel comunicato di domani con la quale si riaffermi la necessità di ratificare gli accordi di Bonn e Parigi relativi alla comunità di difesa europea. Gli americani vorrebbero che la integrazione tedesca nell'Europa occidentale precedesse la unificazione; gli inglesi sono d'accordo, per i francesi l'argomento è parlamentarmente esplosivo. Per questo abbiamo parlato di una «formula», anzichè di qualche cosa di più definitivo, che insisterebbe sulla necessità di realizzare la CED.

La conferenza a tre ha ripreso le sedute oggi dopo una [illegible]

profittare di questo tempo. I cino nordisti sono disposti a firmare l'armistizio? Washington è sempre ottimista e bisogna riconoscere che la valutazione di questa capitale in queste ultime settimane è stata esatta.

LEO REA

IL DUELLO FRA I SUCCESSORI DI STALIN

Non è escluso che adesso sia Molotov il più forte

L'ipotesi formulata in base a indizi raccolti a Stoccolma dopo l'eliminazione di Beria

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Stoccolma, 13

[illegible]

UNA TRASMISSIONE POLEMICA DI RADIO PECHINO

I nordisti sono insoddisfatti dell'accordo Rhee - Robertson

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Seul, 13

[illegible]

INS

EGIZIANI E INGLESI AI FERRI CORTI dopo l'ultimatum respinto da Naguib

Il rapimento di un militare britannico ha causato l'incidente - Ismailia bloccata dalle truppe di Festing - Intervento mediatorio degli americani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 13

L'Inghilterra e l'Egitto sono ai ferri corti. Da stamane le truppe inglesi hanno circondato la città di Ismailia sottoponendola a una specie di assedio. Tutto coloro che vogliono entrarvi o uscirne sono interrogati e perquisiti.

Gli egiziani reagiscono con grande prontezza all'azione britannica. Le loro pattuglie hanno piantonato gli edifici pubblici della città e sono in stato d'allarme. Il Ministro dell'Informazione, maggiore Salah Salem, ha parlato per radio alla popolazione pronunciando parole assai gravi: nessuna nazione, ha detto, ha mai potuto conquistare la libertà senza spargere sangue e gli egiziani devono essere pronti a tutto, contenti di offrire se è necessario milioni di vite umane sull'altare della libertà.

Folle di dimostranti si sono raccolte per inveire contro gli inglesi. Al Cairo il servizio di pattuglie è stato rinforzato. Gli inglesi e gli egiziani hanno piazzato mitragliatrici pesanti nei punti strategici. La tensione insomma è grave. Finora è stato possibile controllare la situazione ma essa potrebbe precipitare da un momento all'altro. A Londra i capi di Stato Maggiore delle forze armate si sono oggi radunati per esaminare la situazione delle forze inglesi intorno al canale di Suez.

La nuova crisi ha avuto, come spesso succede, un pretesto di secondaria importanza. Da qualche tempo il personale civile inglese nella zona del Canale era vittima di incidenti e si pensava che il servizio di controspionaggio egiziano ne fosse responsabile. Giovedì sera un sottufficiale della RAF, Tony Rigden, di 20 anni, non tornò in caserma. Si effettuarono ricerche che non diedero risultati. Ma un ufficiale della RAF di stanza a Ismailia confermò di aver visto Rigden in un'automobile insieme a un «noto individuo», l'egiziano Sabri Sarougi. Non sappiamo perchè fosse «noto», ma pare che questo Sabri Sarougi non goda della stima degli inglesi. Il comando britannico ricevette in seguito «autorevoli informazioni» dalle quali risultava che Rigden era stato rapito e che per lo meno un funzionario egiziano aveva partecipato al ratto. Ciò indusse il comandante a chiedere alle autorità locali la restituzione di Rigden. Le autorità risposero che non lo avevano rapito, non sapevano dove fosse e quindi non potevano restituirlo.

I comandi inglesi ebbero la sensazione di essere beffati e cominciarono a perdere la pazienza. Sabato sera un soldato britannico fu vittima di un attentato e ferito da due pallottole. Il comandante della guarnigione, generale, Sir Francis Festing, decise allora di passare all'azione.

Egli mandò ieri al vicegovernatore di Ismailia un ultimatum: se Rigden non fosse stato restituito entro le nove di stamane gli inglesi avrebbero preso provvedimenti tali da causare guai seri alla popolazione della città.

Fu una decisione saggia? Solo gli avvenimenti dei prossimi giorni potranno mostrarlo. Gli inglesi presidiano la zona del Canale contro la volontà degli egiziani (essi vi rimangono in forza di un accordo che, firmato nel 1936, fu in seguito denunciato dall'Egitto ma che Londra continua tuttora a considerare in vigore). Devono farsi rispettare ma devono stare attenti a non provocare la popolazione. Il generale ha ora ritenuto necessario inscenare una prova di forza. Il punto debole della sua condotta è l'impossibilità di provare che Rigden sia stato veramente rapito dagli egiziani.

Il Governo del Cairo reagì all'ultimatum in modo vivace e non poteva fare diversamente senza una grave perdita di prestigio. Il Ministro Salah Salem tenne ieri una conferenza stampa in cui ebbe buon gioco ad accusare gli inglesi di aver voluto provocare il suo Paese e di trattarlo come fosse una semplice colonia. «Ci sono 85 mila soldati britannici in Egitto», disse Salah Salem. «Siamo noi forse i loro custodi? Qual è quell'esercito da cui non scompare di tanto in tanto un soldato?» (L'argomento non è privo di efficacia. Un giornalista all'odierna conferenza stampa del Foreign Office a Londra ha chiesto al portavoce britannico se fosse proprio sicuro che Rigden non sia scappato per qualche giorno con una bella egiziana). Salem nel suo discorso di ieri aggiunge: «Questo genere di incidenti dimostra quale limitazione della sovranità egiziana rappresenti l'occupazione inglese del nostro territorio. Che cosa faranno domani mattina alle 9? Non lo sappiamo, ma siamo pronti a difenderci. Nessuna nazione ha mai conquistato la libertà senza versare sangue. Noi vogliamo vederlo questo sangue. Che gli inglesi comincino domattina e vedremo».

Gli inglesi si sono ben guardati finora dal provocare spargimento di sangue. L'azione svolta stamane dal generale Festing è quella descritta all'inizio di questa cronaca: lo assedio di Ismailia da parte britannica attenuato, del resto, stasera con il ripristino del traffico ferroviario tra le due zone. Vi è dunque per ora senso di responsabilità. Salem da parte sua ha dato segno di maggiore moderazione nel discorso pronunciato oggi alla radio: ha riveduto la sua pericolosa teoria della necessità di sangue per lavare la macchia della schiavitù. Ma ha anche esortato gli egiziani a essere pazienti e disciplinati e attendere il segnale del Governo prima di agire. Il problema è ora di vedere se il generale Naguib riuscirà a tenere a bada i nazionalisti estremisti, gli arruffapopoli e magari gli agenti provocatori comunisti. E' fuori dubbio che il generale Festing ha offerto a tutti questi elementi un buon pretesto per ritentare l'impresa che riuscì così bene quando si scatenò la rivoluzione di dicembre.

Alla Camera dei Comuni alcuni deputati hanno presentato una interpellanza sulla questione e il Sottosegretario agli Esteri Selzin Lloyd ha ricapitolato brevemente i fatti. Il Governo cerca di non drammatizzare gli avvenimenti. Si sa che il generale Festing presentò l'ultimatum senza consultarsi prima con Londra. L'Ambasciatore americano al Cairo svolge opera di mediazione.

La famiglia di Rigden intanto vive ore di ansia da quando ricevette, sabato scorso, il telegramma che ne annunciava la scomparsa. «Nelle sue lettere — ha detto il padre — Tony diceva quanti e quali fossero i pericoli in Egitto per i soldati inglesi. Una volta gli rubarono il portafogli contenente tutti i suoi risparmi. Era un ragazzo prudente, non si esponeva certamente ai rischi. Doveva tornare a casa in agosto e avevamo già fatto i preparativi per festeggiare insieme il suo ventunesimo compleanno. Adesso abbiamo paura a pensare quello che potrebbe essergli successo».

Le grandi crisi internazionali hanno sempre le loro vittime innocenti, procurano sempre angosce e sofferenze a qualcuno che non ha colpa. Come adesso al padre e alla madre di Tony.

P. O.

Il viaggio a Mosca di una delegazione céca

Belgrado, 13

La «Jugopress» apprende che una delegazione composta da membri del Governo e del partito comunista cecoslovacco è partita per Mosca. La stessa agenzia prevede che al ritorno a Praga della delegazione avverranno dei cambiamenti nel Governo cecoslovacco.

VERSO LA CONCLUSIONE DELLA CRISI MINISTERIALE

OGGI DE GASPERI PRESENTA la lista del Governo a Einaudi

Bettiol candidato alla Pubblica Istruzione - Il significato sociale della nomina di Fanfani agli Interni - La segreteria della democrazia cristiana passerebbe a Tupini

Roma, 13

Domani mattina il Presidente del Consiglio si recherà dal Capo dello Stato per accettare l'incarico di formare il nuovo Governo. Viene così rispettata la procedura d'uso che vuole che il Presidente designato al termine delle sue personali consultazioni si rechi al Quirinale per rispondere di sì e solo più tardi vi ritorni con la lista dei Ministri. La seconda visita potrebbe avere luogo infatti nello stesso pomeriggio di domani. Se nulla di nuovo interviene a modificare la situazione esistente questa sera, entro ventiquattro ore si potrà conoscere la lista definitiva del Ministero. De Gasperi oggi ha avuto parecchie conversazioni singole e collegiali a Castelgandolfo, intrattenendosi con Piccioni, Gonella, Fanfani, Taviani, Andreotti, Ceschi, Moro, Ferrari Aggradi e il vice segretario della D.C. Ravajoli. In sede separata il Presidente del Consiglio ha ricevuto anche l'on. Bettiol, per il quale si parla con insistenza del Ministero della Pubblica Istruzione. Si fa notare a questo proposito come il Presidente del Consiglio abbia voluto in tal modo prendere in considerazione l'origine giuliana dell'ex presidente del gruppo parlamentare, la cui mancata rielezione a quell'incarico fu dovuta alla candidatura ministeriale, per cui crediamo che la voce abbia una certa consistenza.

Con i vari collaboratori De Gasperi si è intrattenuto sulle ultime questioni riguardanti il programma e sulla scelta degli uomini. Nella tarda serata e per domani mattina De Gasperi attende alcune telefonate per conoscere la risposta definitiva di alcuni degli interpellati che si sono riservati ancora una notte di meditazione. Può darsi che ancora nella mattinata di domani e nel primo pomeriggio De Gasperi veda nuovamente alcune personalità politiche. Sono gli ultimi colloqui che serviranno a mettere a punto la lista definitiva prima di portarla al Capo dello Stato. Pensiamo che a questa ora De Gasperi abbia già in mente l'esatta formulazione del suo ottavo Ministero, ma che prima di mettere penna su carta debba essere sicuro dell'accettazione di tutti i designati. Fra coloro che debbono ancora dargli la risposta definitiva sono Gonella, Fanfani, Taviani e Scelba.

Il nuovo Ministero, secondo quanto si può intuire dalle conversazioni che De Gasperi ha avuto nella giornata odierna, non dovrebbe discostarsi molto dalla seguente lista:

ESTERI: De Gasperi.
INTERNI: Fanfani (che si porterebbe come Sottosegretario Rumor).
GIUSTIZIA: Gonella (o in caso di suo rifiuto l'attuale titolare Zoli).
DIFESA: Scelba.
FINANZE: Vanoni.
BILANCIO e TESORO: Pella.
PUBBLICA ISTRUZIONE: Bettiol.
LAVORI PUBBLICI: Spataro.
TRASPORTI: Mattarella.
POSTE: Merlin.
INDUSTRIA: Gava (oppure il sen. Corbellini).
COMMERCIO ESTERO: Togni.
LAVORO: Taviani.
MARINA MERCANTILE: Dominedò.

Eventuali modifiche a queste linee generali del Ministero potrebbero aversi soltanto con il rifiuto all'ultimo momento di qualcuno dei designati che si sono riservati una risposta. Ma anche in questo caso non dovrebbe trattarsi di spostamenti di rilievo, anche se, come capita spesso, il mutamento di un titolare in un Dicastero porta di conseguenza un rimaneggiamento più vasto anche in altri settori.

Durante i colloqui di Castelgandolfo si è molto parlato anche della possibilità di un nuovo segretario del partito democristiano nel caso di un incarico ministeriale a Gonella. De Gasperi ha insistito molto perchè Gonella assuma il Dicastero della Giustizia, ma la risposta positiva non è ancora venuta per quanto si possa pensare che essa è probabile. Ma la permanenza di Gonella alla segreteria del partito ha trovato qualche vivace sostenitore di cui si è fatto portavoce soprattutto Ravajoli. Escluso che qualche Ministro uscente sia lasciato libero per assumere la segreteria del partito, rimane come candidato molto probabile il sen. Tupini, che fa già parte del consiglio nazionale. Per quanto riguarda i Sottosegretari i comitati direttivi dei gruppi parlamentari si riuniranno nuovamente domattina per mettere a punto le ultime designazioni.

Come si presenterebbe, sulle basi delle notizie di stasera il nuovo Ministero? Indubbiamente c'è stato un passo in avanti rispetto a quarantotto ore or sono, allorchè pareva che ben poche novità si potessero prevedere nel nuovo Gabinetto. Anzitutto l'assunzione di Fanfani agli Interni ha un chiaro significato politico. A nostro avviso si vuol dare a quello che erroneamente è chiamato o considerato il Ministero di polizia, un contenuto e un significato sociale, non essendo nè pochi nè lievi i compiti amministrativi che il Ministero si deve istituzionalmente assumere. Al tempo stesso il passaggio di Scelba (che in definitiva ha fatto un'ottima prova al Viminale) alla Difesa, sta a significare che nel Dicastero militare che ha un bilancio di circa 500 miliardi si vuole un uomo dal polso molto fermo che sappia come Pacciardi mantenere la piena disciplina e l'efficienza delle Forze armate italiane, ormai in fase di assoluta rinascita.

Fra i nomi nuovi che rientrano nelle previsioni di questa sera dobbiamo ricordare il senatore Salomone e l'onorevole Bettiol (quest'ultima nomina farà piacere ai giuliani, che possono così considerarsi rappresentati al Governo, pur essendo Bettiol stato eletto a Padova).

Salgono dalla responsabilità di Sottosegretari a quella di Ministri, sempre secondo le indicazioni di stasera, Mattarella, Taviani e Dominedò, mentre Togni e Merlin rappresentano un po' la vecchia guardia che ritorna dopo un lungo periodo di assenza: tanto Merlin che Togni sono stati infatti Ministri prima dell'ultimo Ministero. Altri Ministri assumono nuove responsabilità, come Spataro che dopo la brillante prova alle Poste (Ministero a torto considerato di ultima importanza), passa all'esperienza dei Lavori Pubblici, Dicastero impegnato in notevoli piani ricostruttivi.

Sapremo domani se e quali cambiamenti saranno intervenuti nel corso delle ultime ore. Il Presidente del Consiglio sta ultimando la sua fatica e si presenterà la prossima settimana alla Camera e al Senato per avere il voto di fiducia. Una fiducia che costituzionalmente gli deve essere data dal Parlamento ma che sostanzialmente è il paese che deve anzitutto sentire.

IL «NO» DI MOSCA ALL'OFFERTA DI WASHINGTON

I viveri per i tedeschi saranno inviati ugualmente

Un'organizzazione speciale per i pacchi - dono

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 13

Al rifiuto opposto da Molotov all'offerta di viveri nord-americani per alleviare la carestia della Germania orientale, Washington ha risposto che i viveri partiranno egualmente. Duemila tonnellate di farina, mille tonnellate di margarina, mille di fagioli e 500 di latte in polvere si trovano già sullo scalo d'imbarco nordamericano. E non c'è dubbio che tutto ciò arriverà a destinazione, come prima e meglio di prima, perchè malgrado le spacconate di Molotov, i tedeschi di oltre cortina ne hanno bisogno. Basta seguire i giornali della zona sovietica per rendersi conto che non soltanto di viveri essi hanno bisogno. Attraverso la lettera di una lettrice del «Volkszeitung» di Lipsia si è appreso, per esempio, che da settimane è impossibile trovare in tutta la zona sovietica le scarpe per bambini. A Schwerin, presso Macklemburgo, gli abitanti sono riusciti a far pubbliche le loro lagnanze che i viveri a basso prezzo delle cooperative di consumo andavano a finire agli «intellettuali», l'unico eufemismo questo conientito per parlare di gerarchi del comunismo. Davanti a una cooperativa di Schwerin una folla di consumatori si è addensata dimostrando e il negozio si è salvato chiudendo i battenti. E così via.

In qual modo giungeranno nella Germania orientale gli aiuti rifiutati da Molotov e Grotewohl lo sapremo in seguito. Gli americani, che per aiutare Berlino ebbero l'abilità di creare, all'epoca del blocco, il ponte aereo, troveranno il modo di spuntarla anche in questa battaglia di viveri. Si afferma, ad esempio, che in vicinanza della linea di demarcazione saranno creati depositi che si preoccuperanno di inviare gratuitamente pacchi di soccorso a cittadini della Germania orientale. Un sistema pratico di aiuto l'ha trovato il sindaco distrettuale di Kreuzberg, nella Berlino occidentale. Questi ha disposto che gli abitanti della zona limitrofa al di là del sipario potranno comprare latte e burro nelle latterie di Kreuzberg pagandoli in marchi orientali al cambio di un marco orientale per un marco occidentale, quando, in realtà, il cambio delle due valute è di 6 marchi orientali per uno occidentale.

C'è infine da segnalare che secondo il corrispondente berlinese del «General Anzeiger» di Bonn, da 14 giorni incaricati del Governo di Grotewohl in seno alla Commisisone degli scambi tra le due zone — regolati com'è noto da un accordo — dimostrano un enorme interesse per l'acceleramento delle forniture di viveri dalla Germania occidentale, ma cercando di fare il minor chiasso possibile per timore che questo loro interessamento venga interpretato come un segno di debolezza.

Ma il «no» di Molotov ha avuto, per la sua forma e il contenuto, un carattere al quale qui a Bonn si dà un grande significato politico. «Dalla vostra comunicazione — dice testualmente la nota di Molotov all'incaricato d'affari nord americano — si rileva che il Governo degli Stati Uniti è erroneamente informato sulla situazione della Germania orientale. Nè ciò deve sorprendere, solo che si pensi che, come lei mi comunicava, le informazioni sulla Germania orientale giungono a Washington da fonti come l'alto Commissario nord americano in Germania e il Cancelliere di Bonn Adenauer, i quali sono i principali responsabili dei disordini lamentati nel settore orientale berlinese. Se il 17 giugno non si fossero contrabbandati dal settore americano di Berlino interi gruppi di gente assoldata e di elementi criminali che si sono dati a incendi e a saccheggi di depositi di commestibili, non si sarebbero avuti disordini a Berlino».

Molotov è tutt'altro che nuovo nel suo mestiere di Ministro degli Esteri, si fa notare qui. Se in un documento diplomatico egli si affida a una versione insostenibile di avvenimenti che peraltro non si limitarono alla sola Berlino ma si estesero a tutta la zona orientale, se per giunta di quella versione si serve per formulare precise accuse contro l'ambasciatore nord americano Conant e contro Adenauer, ci dev'essere la sua buona ragione.

La prima parte della nota (la versione dei fatti) risponde al desiderio di Molotov di stare in buona col partito comunista russo, la seconda parte (le accuse ingiuriose) rispondono al desiderio di spingere i nordamericani a buttare a mare in uno scatto d'indignazione ogni idea di conferenza a quattro. Malgrado le affermazioni in contrario della stampa di Mosca, una conferenza a quattro in questo momento, e chi sa per quanto tempo ancora, sarebbe molto sgradita al Cremlino.

L'ex candidato alla Presidenza nordamericana Stevenson è giunto oggi a Bonn ed ha avuto lunghi colloqui non solo con Conant ma anche col vice Cancelliere Bluker ed altre personalità del Governo tedesco.

EUGENIO MORREALE

DISPERSO NEL PACIFICO un aereo con 58 persone

Honolulu, 13

Un DO 6/B con 58 persone a bordo, della Transocean Airlines è dato per mancante sul Pacifico e si ritiene sia andato perduto nell'Oceano. L'apparecchio era partito da Guam diretto agli Stati Uniti e non ha più dato notizie di sè dalle 9.29 di ieri mattina (italiane) ora in cui si trovava nella zona di Guam. Sarebbe in caso di sinistro, il primo incidente aereo civile nel Pacifico del dopoguerra. Diciannove aerei e nove navi partecipano alle ricerche.

L'equipaggio di un aereo della marina americana partecipante alle ricerche del quadrimotore scomparso nel Pacifico ha reso noto di aver scorto due macchie d'olio in un punto sito 500 km. circa ad Est dell'isola di Wake, posizione che corrisponde al punto stesso da cui sarebbe partito l'ultimo messaggio del pilota dell'apparecchio.

CRONACA DELLA CITTÀ

CONSISTENZA E PRIVILEGI DELLE SCUOLE SLAVE

LA STATISTICA DÀ TORTO a Bebler e ai suoi informatori

Come si presentavano alla fine dell'anno scolastico gli asili e le elementari con lingua d'insegnamento slovena

Quando si parla di scuole, gli uomini politici e i giornalisti della minoranza slovena rivelano singolari difetti di percezione: ad essere franchi, anzi, si potrebbe dire che il più sordo dei sordi possiede un udito finissimo al confronto. Argomenti, cifre, considerazioni di varia natura non fanno presa sul loro modo di pensare e soprattutto di esprimersi. Come un telefono guasto, che può chiamare ma non ricevere, essi continuano a ignorare argomenti, cifre, considerazioni di varia natura addotte dagli altri, per ripetere i loro suoni consueti. Sempre gli stessi, sempre con la stessa lamentosa intonazione.

Per questa ragione, se non per altre, le polemiche non hanno senso con costoro; assomiglierebbero ad una composizione musicale in cui l'unico contrappunto si ridurrebbe a qualche colpo di tamburo. Senonchè, proprio recentemente, la mazza del monotono tamburo è passata, sia pure per breve tempo, nelle mani di un orchestrale straordinario; di quell'Ales Bebler, Sottosegretario jugoslavo agli esteri, che, pur interessandosi vistosamente alla Fiera, ai «cocktail parties» e alle conferenze stampa, ha trovato anche il tempo di «indignarsi» per le persecuzioni cui sarebbe fatta segno la scuola slovena a Trieste e nell'intera Zona A.

Polemiche, dunque, no; ma in segno di riguardo all'illustre ospite conviene non lasciar cadere la sua «indignazione»; piuttosto raccoglierla, deporla sul banco di laboratorio ed esaminarne con la reazione chimica delle statistiche la fondatezza e la sincerità. Le statistiche eravamo andati a scomodarle per l'ultima volta in occasione del dibattito sul bilancio comunale; e s'era visto, tra l'altro, che delle 515 aule mancanti nel Comune di Trieste, 461 — pari al 41,8 per cento — mancano alle scuole con lingua d'insegnamento italiana, mentre 54, pari al 34,6 per cento, difettano alle scuole con lingua d'insegnamento slovena. Ora, per riguardo sempre al provvisorio e non troppo riguardoso ospite, non sarà inopportuno rispolverare l'argomento, aggiornandolo con i dati tratti dalla chiusura dell'anno scolastico 1952-53. Senza la pretesa di essere uditi da chi non vuol udire, ma con la soddisfazione almeno di proclamare una verità che gli onesti, di qualsiasi lingua e di qualsiasi partito, dovranno riconoscere.

E cominciamo con il sintetico panorama in cifre della scuola elementare. Gli sloveni dell'intera Zona dispongono di 39 scuole e 142 classi, che allo scadere dell'ultimo anno scolastico risultavano frequentate esattamente da 2133 alunni. Un totale indubbiamente modesto, in rapporto ai 15.385 alunni delle elementari italiane, statali, parificate e private autorizzate, meno del 14 per cento; modesto anche al confronto con gli anni precedenti, massime nell'immediato dopoguerra, in cui le presenze reali o fittizie alle scuole elementari slovene avevano superato le 5 mila unità. Ma di questa graduale e continua discesa, o normalizzazione che dir [illegible]

[illegible] *funzionamento delle 739 classi elementari italiane (15.385 alunni!) è affidato a 3 ispettori scolastici, 13 direttori didattici e 1122 insegnanti, catechisti compresi, vale a dire un ispettore per 5128 alunni, un direttore didattico per 1183 alunni, un insegnante per 14 alunni. Se si ritengono trascurate, perseguitate, compresse le scuole elementari slovene, quali polemiche dovrebbero mai scatenare i dirigenti di quelle italiane, e segnatamente i direttori didattici, costretti a faticare quattro volte tanto rispetto ai loro colleghi d'altra lingua?*

Ma — si potrebbe obiettare — bisogna vedere il «prius», il «prima», bisogna appurare se, per caso, la pretesa azione sabotatrice a danno della scuola slovena non abbia inizio prima della prima classe elementare, se per caso non si tenda a comprimere già nell'infanzia l'uso della lingua slava. Giusto, vediamo pure. A disposizione dei bimbi sloveni dai 3 ai 6 anni esistono 17 scuole materne, di cui 15 gestite dall'Opera asili infantili e 2 dal Comune di Trieste (a Gretta e in Guardiella), frequentate complessivamente da 750 bambini, mentre sono 4301 i bimbi che frequentano le 37 scuole materne italiane. Dalla comparazione d'obbligo, risulta non solo che, mentre occorrono 106 alunni per formare una scuola materna italiana, ne bastano 44 al funzionamento di un asilo di lingua slovena, ma anche che la consistenza numerica delle scuole materne slovene rispetto alle elementari supera il 35 per cento, in luogo del 28 per cento circa riscontrabile nel raffronto fra scuole materne ed elementari italiane. In altre parole, sono sensibilmente più ampie le «basi» dell'istruzione elementare in lingua slovena, di quanto non accada per l'istruzione elementare in lingua italiana.

Se tutto questo significa «persecuzione», bisognerà proprio rivedere dalle fondamenta i più accreditati vocabolari italiani.

Ammirazione di Mr. Carey per le industrie di Trieste

Il capo della Divisione industriale della Missione a Roma della «Mutual Security Agency» ospite, ieri, assieme alla signora, della Fiera di Trieste, ha compiuto nel pomeriggio una visita al Porto Industriale di Zaule. Accompagnati dal presidente della Fiera ing. Sospisio, dal presidente del Centro sviluppo economico comm. Padoa e dal sig. Herget del G.M.A., gli ospiti hanno effettuato un ampio giro del comprensorio di Zaule dove sono stati ricevuti dall'avv. Forti, presidente dell'Ente del Porto industriale. Gli ospiti si sono soffermati nello stabilimento del Cotonificio «San Giusto», che ha recentemente iniziato l'attività produttiva, visitandone gli impianti guidati dal presidente della società avv. Ferrero.

Il sig. Carey ha inoltre visitato la Raffineria Aquila, ricevuto dal direttore generale ing. Guicciardi, compiacendosi per gli imponenti lavori di ricostruzione e di potenziamento degli impianti, attuati dall'Aquila nel dopoguerra. Da Zaule gli ospiti si sono poi portati a Sant'Andrea per la visita al Cantiere S. Marco, dove si sono incontrati con il presidente del C.R.D.A. ing. Smereldi e altri dirigenti dei Cantieri. L'alto funzionario americano è rimasto ammirato per la organizzazione e per le potenzialità produttive del nostro massimo stabilimento industriale, manifestando vivo interesse per l'illustrazione che gli è stata fatta della ricostruzione e dell'attività svolta negli ultimi anni dai Cantieri.

Al termine delle visite, il signor Carey si è dichiarato meravigliato e lietamente sorpreso per la complessità delle opere affrontate in questo dopoguerra nella nostra città, elogiando in particolare la grande impresa di Zaule, per la quale ha formulato fervidi auguri di crescente successo.

Il m.o Antonicelli al Sindaco

Il nuovo Sovraintendente al Teatro Verdi, maestro Giuseppe Antonicelli, appena avuta notizia della sua nomina votata dal Consiglio comunale, ha inviato al Sindaco il seguente telegramma:

«Onorato dalla lusinghiera nomina, assicuro che la mia collaborazione sarà pari al mio grande amore per Trieste ed al rispettoso ossequio delle sue gloriose tradizioni artistiche. Ringraziando ricambio cordialità. - Antonicelli».

I traffici con l'Austria

LE TARIFFE FERROVIARIE E PORTUALI DISCUSSE A UNA RIUNIONE DI ESPERTI

[illegible]

RISENTIMENTO LEGITTIMO PER UNA DECISIONE

Le famiglie del Silos e le assegnazioni di alloggi

[illegible]

Lo sciopero alle Cooperative

OGGI SARA' DISCUSSA LA VERTENZA DELLA COCA-COLA

[illegible]

DOPO DUE SETTIMANE DI INTENSA E OPEROSA VITA

ALLA MEZZANOTTE SI CHIUDE LA FIERA

Importanti dichiarazioni di Mr. Carey sugli aiuti americani per Trieste - La partecipazione del Sud Africa all'esposizione del 1954 - Oggi attesa la visita del Sindaco di Firenze

Oggi la Fiera conclude la sua quinta edizione con un successo persino superiore al previsto. Essa ha non solo consolidato il prestigio di Trieste tra le Esposizioni campionarie internazionali, ma in queste due settimane ha polarizzato l'interesse di eminenti personalità economiche di molti paesi, assicurando al nostro emporio vantaggi immediati e futuri. Ieri mattina, ad esempio, il quartiere fieristico è stato visitato dal maggior generale Pooli, Ministro del Sudafrica a Roma; egli era accompagnato dalla moglie e dal consigliere commerciale della Legazione sudafricana. Gli illustri ospiti sono rimasti molto compiaciuti della Fiera, dimostrando vivo interesse per il potenziale produttivo e commerciale del nostro emporio, e promettendo la partecipazione del Sudafrica anche alla Fiera del prossimo anno.

Altra visita particolarmente attesa è stata ieri quella del capo [illegible]

[illegible] pianto di nuove industrie che ampliano l'attività economica, nella produzione e nei traffici. Dopo aver fornito alcuni interessanti chiarimenti sulle modifiche intervenute in questi giorni nell'organizzazione degli aiuti americani all'Europa, con la sostituzione della M.S.A. con il nuovo ente denominato U.S.R.O., il signor Carey ha assicurato la continuità dell'assistenza americana. In particolare ha confermato il mantenimento degli aiuti per Trieste, dando una importante anticipazione circa la utilizzazione dei rimborsi che l'amministrazione locale riceverà sui prestiti fatti alle industrie dall'E.R.P. e dalla M.S.A. Tali rimborsi, per accordi intervenuti tra Roma e Washington, potranno cioè venir impiegati nuovamente a favore dell'economia triestina e, presumibilmente, copriranno per il 1954 il fabbisogno della nostra città. Anche i rimborsi che saranno fatti successivamente (continueranno per 15 anni, sino all'ammortizzazione dei prestiti) potranno essere riutilizzati in loco. L'ing. Sospisio ha risposto ringraziando l'ospite per l'onore fatto alla Fiera, ed esprimendo gratitudine per il prezioso aiuto dato dal popolo americano alla ricostruzione dell'economia triestina e nazionale.

Una gradita visita alla Fiera ha inoltre fatto ieri mattina il signor Frank Dvorak, presidente della Camera federale di commercio austriaca, il quale è stato ricevuto dal vicepresidente rag. Ulessi. La penultima giornata ha registrato una grande affluenza di pubblico, soprattutto in serata, per l'attrattiva della seconda sfilata della moda, che è stata molto apprezzata e seguita con vivo interesse.

Per l'odierna giornata di chiu- [illegible]

Preceduta dalla morte l'affettuosa visitatrice

Durava da più di un ventennio la gentile abitudine della settantatreenne Rosetta Locher, abitante in via Ginnastica 72, di fare una visita serotina alla sua amica, Maria Schiavon, di 74 anni, abitante al primo piano di via Rossetti 51. Le due vecchie signorine erano affezionatissime l'una all'altra e, pur conoscendosi da interminabili anni, sentivano ogni giorno il bisogno di vedersi e di scambiare quattro chiacchiere. Iersera — come di consueto — la Locher si incamminava intorno alle 20 verso la via Rossetti e raggiungeva la casa dell'amica. Aveva seco le chiavi della porta e, senza preannunciarsi con un colpo di campanello, apriva l'uscio ed entrava [illegible]

[illegible] telefono, e sollecitava l'intervento della CRI. Un medico era pochi minuti dopo sul posto e, visitata la salma, constatava che la povera Schiavon era soggiaciuta a una paralisi cardiaca che l'aveva colpita sette od otto ore prima. Il medico ha fatto intervenire quindi la Polizia, e i funzionari della Segnaletica, dopo avere assunto gli indispensabili rilievi, hanno concluso che la poveretta, colta presumibilmente da malore mentre s'era gettata sul letto per schiacciare un pisolino, deve essersi alzata per cercare un medicinale. Sola nella casa silenziosa, la Schiavon è riuscita a premere il pulsante della lampada e a mettere i piedi a terra. Poi la fine l'ha colta, ed ella è croll[illegible]

La rivista «Fiamme gialle»

[illegible]

Investito da uno scooter

[illegible]

Visite in Municipio

[illegible]

I premi estratti ieri

[illegible]

La risposta della S.A.F.A. a una lettera del Sindaco

A seguito di un sollecito del Sindaco al comm. Gino Galvani, presidente del Consorzio fiammiferi di Roma, per un rapido inizio dell'attività della nuova fabbrica al Porto Industriale, all'ing. Bartoli è pervenuta, a firma del comm. Galvani, la seguente risposta: «Assicuriamo la massima celerità dell'esecuzione degli impianti del nostro locale stabilimento, compatibilmente alle esigenze tecniche».

Gli allievi ammessi alla Scuola media di via S. Nicolò

Ecco l'elenco degli ammessi alla Scuola media di via S. Nicolò 26: Aite Bruno, Alberti Giorgio, Antonini Mario, Aresca Ada, Belanzin Giovanni, Battilana Luisa, Bellini Liana, Bertoli Liliana, Bonetta Furio, Bonivento Maria Luisa, Bressan Delia, Brunner Anna Maria, Bundi Eva, Callegari Carla, Calligaris Claudia, Cancianitch Renato, Candot Lino, Canzia Antonio, Caronni Rita, Cecchini Paolo, Celli Furio, Chittaro Maria, Contini Sergio, Corazza Franco, Correnti Maria Luisa, Cossi Nicoletta, Cossuta Edwina, Cossuti Angelo, Covi Dario, Crapaz Mario, Dalla Pozza Corrado, Decleva Franco, Depangher Tomaso, Di Simone Riccarda, Dorliguzzo P. Paolo, Fischetto Marcella, Franchetti Franco, Franco Graziella, Frontali Claudio, Gabrielli Giorgio, Gallandt Anna, Gebert Aldo, Gelleti Fabio, Giacca Diego, Giona Laura, Gorlato Pietro, Hauser Sergio, Jerina Carlo, Iurcovich Rinaldo, Kerstich Silvio, Ladurin Argeo, La Morgia Claudio, Lenardon Grazia, Lucchini Loredana, de Luschin Sergio, Maestro Mario, Maiorano Gianna, Mangano Marisa, Marinez Icilio, Martini Lucia, Moretti Marina, Muschi Fulvio, Nacinovich Sergio, Ogris Flavia, Osaben Edoardo, Pacorini Luisa, Pagot Liliana, Pecenco Franco, Pehar Bruno, Pellarini Paolo, Percavassi Piero, Perhauz Giovanni, Pescatori Renato, Pillinini Carlo, Prelz Luciana, Presti Giuseppe, Ratzembeck Flavio, Ravalico Vinicio, Repponi Maura, Salvadori Luisa, Salvi Franco, Sbisà Enrico, Scialpi Silvio, Schiavon Paolo, Scorcia Michele, Semeraro Giancarlo, Sessa Livio, Sforbissa Fulvio, Sialino Luciana, Sponza Anna, Stefani Luciana, Stianstny Paolo, Susmel Giorgio, Traversa Luciano, Usberghi Giovanni, Velentini Sergio, Velles Paolo, Velicogna Laura, Verani Paolo, Verbanaz Francesco, Versaci Elena, Visintin G. Franco, Vitri Roberto, Vlahov Romano, Ziri Gianfranco, de Zuccoli Claudio, Zugna M. Grazia, Zulini Giorgio.

Esposta la graduatoria del Concorso magistrale 1952-53

La Sovraintendenza scolastica comunica a chiunque vi abbia interesse, che in data 13 luglio à stata affissa all'albo della Sovraintendenza scolastica, via Duca d'Aosta 4, la graduatoria del concorso magistrale 1952-'53.

ASTERISCHI

NON TRASCURATE...

...l'opportunità di acquistare a prezzi convenienti i più recenti modelli di abiti, camicette e sottane che vi offre il negozio «Pellicceria e Abbigliamento R. Marchi», via Genova 19.

Movimento delle malattie contagiose dal 1.o al 10 luglio: scarlattina 16 casi, febbre tifoidea 4; varicella 7; pertosse 5; febbre militense 2.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: proiezioni cinematografiche all'aperto della Sala di lettura: alle ore 20.30, a Sistiana, a San Luigi (case I.A.C.P.) e alla Fiera.

★ Presso la Sovraintendenza di Finanza verranno effettuate nei giorni 21, 22 e 24 luglio tre aste per la vendita di terreni edificabili nella zona di Piano S. Anna (partita tavolare 3033, catastale 1330). Le modalità dell'asta sono pubblicate all'albo della Sovraintendenza.

★ L'A.S.C.I. «S. Ignazio» organizza per domenica una gita a Forno di Zoldo, per la visita al campeggio dei boy-scouts triestini.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 22.1, minima 13.3; pressione 756.1 in aumento; umidità 67 per cento; temperatura del mare 22.

Oggi: S. Bonaventura. — Il sole sorge alle 4.28, tramonta alle 19.53. La luna sorge alle 7.52, tramonta alle 21.26.

Maree: OGGI: alta ore 11,40, cm. 37 sopra il l. m.; bassa ore 17.10, cm. 1 sotto il l. m.; alta ore 22.40, cm. 31 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 5.20, cm. 48 sotto il l. m.; alta ore 12.10, cm. 38 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, corso 14; Zanetti, via Commerciale 26; Harabagli, Barcola; Nicoli, Servola.

Crociere di sogno

Dal 7 al 13 agosto verrà effettuata con la t/n «Roma» una crociera nel Mediterraneo. Dal 9 al 21 agosto crociera con la t/n «Batory» in Scozia e Islanda, dall'11 al 23 agosto crociera con l'«Auriga» a Lisbona, Madera e Casablanca. Programmi ed iscrizioni presso l'UTAT, via Imbriani 11 e Sala Pubblicitaria, Galleria Protti 2.

STATO CIVILE

dei giorni 12-13 luglio 1953

Nati 10, morti 10, matrimoni 2.

MORTI: Mocenigo ved. Marchesan Amalia a. 84; Lacota Claudio a. 1; Pillin Raimondo a. 51; Blasini Luciano a. 68; Gioia Antonio a. 80; Martinolli Federico a. 55; Borelli Clementina a. 83; Smotlak ved. Brazzatti Giovanna a. 72; Starri Carlo a. 44; Nigris Guido a. 75.

MATRIMONI RELIGIOSI: Ferluga Mario orologiaio con Pizzamei Nivea casalinga; Gasprotich Carlo marittimo con Da Ros Santina casalinga.

Gite e soggiorni

ASS. «XXX OTTOBRE» - SEZ. DEL C.A.I. Con partenza sabato gita al rifugio Comici Zsigmondy per la salita della Croda dei Toni e del Monte Popera e traversata della Strada degli Alpini. Domenica gita a Valbruna, Tarvisio per la salita del Monte Cacciatori di Pietra. Soggiorni estivi a turni settimanali continuati a Solda, Valbruna e Lainach. Programmi dettagliati e informazioni in sede sociale, via Rossetti 15, tel. 93-329.

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - SEZ. DI TRIESTE DEL C. A. I. Nei giorni 18 e 19 luglio gita al Passo di S. Pellegrino con salita alla Cima dell'Uomo nel gruppo della Marmolada. Dal 26-7 al 2-8 settimana alpinistica nel gruppo del Monte Rosa al Col D'Olen. Soggiorni estivi a Lutago (Val Aurina). Informazioni e iscrizioni in sede, via Milano n. 2, dalle 19 alle 21, tel. 52-40.

ENAL - A. S. EDERA. Continuano le prenotazioni per il soggiorno estivo a Moena in Val di Fassa (albergo Laurino). Iscrizioni e informazioni in sede sociale di via delle Zudecche 1/c, telefono 96-132, seralmente.

C.I.S.S. Soggiorni economici a Camporosso e al lago di Dobbiaco. Domenica gite per Camporosso, Misurina e Dobbiaco. Informazioni seralmente in via San Francesco 4.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Parata d'orchestre; 12.15: Orchestra Strappini; 13.30: Un po' di musica a colazione; 14.5: Il pappagallo; 14.30: Complessi jazz; 17: Giro ciclistico di Francia: arrivo della tappa Cauterets-Luchon — Musica leggera e canzoni; 17.30: Variazioni senza tema — programma in sei tempi di musica leggera; 19: Rassegna della stampa americana; 19.5: Musica d'America; 19.35: Quartetto pianistico; 20.25: Orchestra melodica Cergoli; 21: Piccole composizioni di Beethoven, Schubert e Mendelssohn; 21.45: Occasioni — al microfono Nino Valeri; 21.55: Musica per tutti; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.20: Album musicale; 18: Canzoni napoletane; 18.45: Musiche pianistiche di Schumann; 19.15: Orchestra Cuban Boys; 20: Musica leggera; 21: «La morale della favola», tre atti di Marco Praga.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Ferrari; 14: Musiche dai Tropici; 14.30: Orchestra Cergoli; 15.15: Vedute di Napoli; 15.30: Orchestra Angelini; 16.30: Musica e favola: Shéhérazade; 17: Orchestra d'archi Savina; 17.30: Il Duemila: La città; 18: Ballabili; 19: Terza pagina; 20.30: «Cavalleria rusticana», melodramma in un atto, musica di Pietro Mascagni; 22: Altre voci, altri linguaggi, di L. Koch; 22.30: Canzoni.

TERZO PROGRAMMA

19.30: L'indicatore economico; 20.15: Concerto di ogni sera; 21: Nuovi studi sulle vitamine; 21.15: Storia del «Cavaliere azzurro», di A. Piovesan; 21.45: Inchiesta sull'organizzazione ospedaliera in Italia; 22.15: Musiche di Schumann.

RADIO VENEZIA GIULIA
(Venezia III, m. 219.5)

13.30: Calendario giuliano. Assistenza nazionale; 13.50: Canzoni; 14-14.30: Notiziario giuliano, Musiche richieste.

SPETTACOLI

Questa sera al Castello «I pescatori di perle» di Bizet

GIOVEDI' LA PRIMA DE «IL BARBIERE DI SIVIGLIA» DI ROSSINI

Questa sera, alle ore 21, prima rappresentazione de «I pescatori di perle» di G. Bizet, diretto dal maestro Francesco Molinari Pradelli, e nell'interpretazione di Fiorella Carmen Forti (Leila), Giuseppe Di Stefano (Nadir), Ettore Bastianini (Zurga), Mario Tommasini (Nurabad). Prima ballerina Sonia Marmoglia. Vi partecipano inoltre l'Orchestra filarmonica triestina, il coro e il corpo di ballo del Teatro Verdi istruiti rispettivamente dal maestro Adolfo Fanfani e dalla signora Annita Bronzi. La regia è di Carlo Piccinato.

Continua alla biglietteria del Teatro e alla biglietteria Centrale la vendita dei biglietti per questa rappresentazione.

Il ritorno dei «Pescatori di perle» sulle scene aperte del Castello, è vivamente atteso dal pubblico che rivedrà nella parte di Nadir il tenore Di Stefano, altre volte applaudito nella stessa opera a Trieste, che lo rivelò cantante di singolari mezzi vocali perfettamente adeguati all'interpretazione di questo personaggio.

Per giovedì viene annunciata la prima rappresentazione de «Il barbiere di Siviglia» di G. Rossini, protagonista Tito Gobbi, con Antonietta Pastori (Rosina), Nicola Monti (il Conte d'Almaviva), Ugo Santana (Basilio), Fernando Corena (Bartolo), Bruna Ronchini (Berta). Maestro concertatore e direttore Pino Trost; la regia sarà di Carlo Piccinato.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI S. GIUSTO. (Cortile delle Milizie). Stagione lirica. Questa sera, ore 21, prima rappresentazione: «I pescatori di perle» di G. Bizet.
RIVISTA SUL GHIACCIO (Via S. Marco). Ore 21.30: Spettacolo di «Sogno polare», grande successo. Riduzioni ENAL. Prenotazioni Biglietteria Centrale. Domani 2 spettacoli alle ore 17 e 21.30.

ROSSETTI. 16.30: «Fulmine nero», con Steve Cochran. Avventuroso Warnercolor. Precede Incom. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16.30: «Bwana Devil», con Robert Stack, Barbara Britton e Nigel Bruce. Film a 3 dimensioni a colori. Ult. 22.
NAZIONALE. (Cupola aperta). 16.15: «Lettera a tre mogli», con Linda Darnell, Jeanne Crain, Ann Sothern e Paul Douglas. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16.30: (ult. 22): In prima visione «Il terrore dei Navaios», a colori, con D. Clark, B. Johnson. Segue docum. a colori.
ASTRA ROIANO. 16.30: «L'altro uomo» con Ruth Roman e Robert Walker. Vietato ai minori. Ult. 22.
ARCOBALENO. 16: «M 7 non risponde», con Phyllis Calvert, James Donald, Robert Beatty. Aria condizionata refrigerata, temperatura ideale.
GRATTACIELO. 16.30: «Cuori umani», con James Stewart, W. Huston, A. Rutherford. NB.: La sala è refrigerata.

ALABARDA. 16.30: «Wanda la peccatrice», avventura dal fascino sconvolgente con l'insuperabile e bellissima Yvonne Sanson e Frank Villard. Vietato ai minori di 16 anni.
ARISTON. 17: «I tre soldati», una magnifica riedizione Metro della vita militare inglese, con Stewart Granger, Walter Pidgeon, David Niven. Segue documentario. Locale refrigerato.
AURORA. 16.30: Fernandel nella sua più comica e riuscita interpretazione «Fernandel e le donne». Grande successo. Segue, in esclusiva per Trieste, Cinesport 232 con le prime quattro tappe del Giro di Francia. Ultimo giorno.
GARIBALDI. 15.30: «L'urlo della folla», con F. Lowejoy, Katleen Ryan.
IDEALE. 16.30: Un brillante film United Artist: «Africa strilla», con Gianni e Pinotto.
IMPERO. 16: «Stazione Termini», l'ultimo capolavoro di De Sica, con Jennifer Jones e Montgomery Clift. Un grande film d'interpretazione e di regia. Distr. Lux. Ult. giorno.
ITALIA. 16.30: «Modelle di lusso», technicolor musicale Metro, con Kathryn Grayson, Howard Keel e Red Skelton. Una parata di grazia e di eleganza. Ultimo giorno.

[illegible]
VIALE. 16: «L'ultima conquista», stupenda interpretazione di John Wayne con G. Russell.
VITTORIO VENETO. 16.30: «Le belle della notte», Gerard Philipp, Gina Lollobrigida, Martine Carol. Originale, comico, sentimentale. Regia René Clair.
AZZURRO. 16: Il più grande spettacolo musicale in technicolor Metro «Anna prendi il fucile» con Betty Hutton, Howard Keel. A grande richiesta ultimo giorno.
BELVEDERE. 16: «Bersaglio umano», un supergiallo R.K.O. con B. Hale e B. Williams.
MARCONI. 16.30, estivo 20.30: «Condannatemi se vi riesce», divertente, con G. Rogers.
MASSIMO. 16: «Intrepidi vendicatori», con Richard Conte, Wanessa Boown e Lee J. Cobb.
NOVO CINE. 16.30: Errol Flynn nella sua più bella interpretazione: «Il principe e il povero», emozionante cappa e spada.
ODEON. 16: «Quando i mondi si scontrano», il più fantastico, il più emozionante film in technicolor che si sia mai prodotto. Ultimo giorno a grande richiesta.
RADIO. 16: «Il vascello misterioso», avventure drammatiche con Dana Andrews, Claude Rains e Carla Balenda.
VENEZIA. «Terra nera», emozioni, passioni, avventure, con John Wayne, Martha Scott.

ALL'APERTO

ARENA DEI FIORI. la Ghirlandaio 20. Dalle 20.15 (cassa 19.45): due spettacoli del brillantissimo Agfacolor: «Ragazze viennesi», con Willy Forst, Dora Komar e Hans Moser.
ESTIVO GARIBALDI. 21: «L'urlo della folla», con Frank Lowejoy, K. Ryan. Si ripete il primo tempo.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.30: due rappresentazioni: «Oro maledetto», technicolor con Julia Adams e William Powell. Universal.
ESTIVO SECOLO. 20.45: «Fedora», A. Nazzari, L. Ferida.
ESTIVO GINNASTICA. Cassa 20, inizio 21: Un capolavoro indimenticabile: «La valle del destino», con Greer Garson.
ESTIVO PARADISO. 20.15 (cassa 19.30). Si ripete il primo tempo. «Domani è un altro giorno», capolavoro con Anna Maria Pierangeli.
ESTIVO PONZIANA. 20.30: «Il trovatore», l'indimenticabile opera verdiana con Gino Sininberghi e Gianna Pederzini.
ESTIVO ROIANO. (Due spettacoli: 1.o ore 20.15, 2.o ore 22 (cassa 19.45): «L'aquila e il falco», grandioso technicolor con John Payne e Rhonda Flenning.
ESTIVO F. SEVERO. 20.45: «Noi che ci amiamo», Ann Blyth, F. Granger.
ESTIVO SCOGLIETTO. 20.45: «I moschettieri dell'aria», successo «Universal»
ESTIVO BROCCHETTA. 20.45 (cassa 20.15): «Femmina», con Margaret Chapmann, Dennis O' Keefe.

La mattina del giorno 12 corr., nella Sua Abitazione in Svizzera, si è spento lo

Ing. Lodovico Gschwend

socio dell'Impresa di Costruzioni Ingg. ZAMPIERI & GSCHWEND.

Trieste, 14 luglio 1953

Il Comitato del CIRCOLO SVIZZERO, addoloratissimo, [illegible]

Ing. Lodovico Gschwend

[illegible]

Guglielmo Widmer

[illegible]

Guglielmo Widmer

[illegible]

Guglielmo Widmer

[illegible]

Carlo "Mario" Starri-Slayer

[illegible] figli MARIO e MARIA PIA, il fratello RINALDO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, martedì 14 corr., alle 16 partendo da via dello Scoglio n. 111.

Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Trieste, 14 luglio 1953.

L'11 corr., dopo lunghe sofferenze, si è spento il

dott. Guido Nigris

Ne dà il doloroso annunzio la moglie ADA.

NEL X anniversario della morte del loro adorato figlio

Paolo Nimira

i GENITORI faranno celebrare domani 15 corr., alle ore 9, una S. Messa nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Da due giorni riposa nel Cimitero di Fossalta di Portogruaro il

cav. Giovanni Tomasi

Cancelliere di Sezione in pensione

[illegible]

Raimondo Pillin

[illegible]

Nella Lanieri

[illegible]

RINGRAZIAMENTO

[illegible]

Adele Petronio

[illegible] dell'Ospedale Maggiore di Trieste esprimono la loro profonda gratitudine per le assidue cure prestate alla cara Estinta.

Trieste, 13 luglio 1953.

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo sentitamente tutti coloro che in varia guisa hanno partecipato al nostro dolore nella perdita dell'adorata indimenticabile moglie e mamma

Antonia Ponte

Un particolare grazie al Direttore, ai colleghi medici, suore e infermiere dell'Ospedale S. M. Maddalena, al Presidente e alla Cassa di Previdenza degli Artigiani, al Direttore e alle assistenti sanitarie del Dispensario Antitubercolare di via Udine e al dott. Jungo.

Famiglia PONTE

COMUNICATO

La ditta BEVILACQUA avverte la sua spett. Clientela che il negozio continua regolarmente la sua attività anche durante i lavori di trasformazione della facciata; resta chiuso l'ingresso di via Roma mentre si può accedere al negozio dal lato di via San Nicolò.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazioni di morte presunta

(II pubblicazione)

Chiunque avesse notizie di CA-RATOZZOLO SALVATORE di Gaetano e di Giuseppina Grasso, nato a Messina l'8 agosto 1911, arrestato l'8 maggio 1945 in Gorizia da elementi delle truppe slave di occupazione e quindi deportato per ignota destinazione, le comunichi al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dall'ultima pubblicazione.

Avv. Franco Janche

(II pubblicazione)

Chiunque avesse notizie di LAZZER GIOVANNI di Angelo, da Gorizia, catturato dai partigiani jugoslavi il 13 maggio 1945, e quindi scomparso, è pregato di comunicarle entro 6 mesi dalla seconda pubblicazione, al Tribunale di Gorizia.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA 6 — Biglietti per ogni mezzo di trasporto — Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8.15, via Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
UDINE via Monfalcone ore 7.30.
GRADO - servizio giornaliero estivo, ore 8.30.

LINEE PER LA MONTAGNA

AMPEZZO - FORNI - LORENZAGO - AURONZO, giornaliera.
ARTA - PALUZZA - TREPPO - RAVASCLETTO, giornaliera.
BELLUNO - AGORDO - VAL DI FASSA - PASSO SELLA - SELVA - ORTISEI, martedì, giovedì, domenica
CORTINA, lunedì, martedì, giovedì, sabato.
CORVARA, domenica
FELTRE - FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA, mercoledì, domenica
FRASSENE' - FORCELLA AURINE - PASSO ROLLE - PREDAZZO - MOENA - CANAZEI, mercoledì, sabato
PAULARO, sabato ore 14.
SAPPADA - S. STEFANO - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera.
SAPPADA, sabato ore 14.
S. VIGILIO MAREBBE, domenica.

TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.
VAL DI ZOLDO - FALCADE - PASSO S. PELLEGRINO - MOENA - VIGO DI FASSA - LAGO CAREZZA - NOVA LEVANTE - BOLZANO, lunedì, mercoledì, venerdì

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK, mercoledì, sabato.
VILLACO - KANZEL - VELDEN-KLAGENFURT, giornaliera.
VILLACO - LAGO DI WOERTH - KLAGENFURT - GRAZ, giovedì, sabato, ore 7.45.

GITE CIT

SABATO POMERIGGIO:
PAULARO, ore 14.
SAPPADA, ore 14.30.

DOMENICA
FUSINE LAGHI, via Sella Nevea.
PAULARO.
RAVASCLETTO.
BIGOLATO - SAPPADA.
TRICESIMO - TARCENTO - LAGO DI CAVAZZO, ore 7.30.

VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA 6 — Telefoni 24-793, 24-796 — Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

LE TRE PARCHE

«TUTTI gli uomini nascono sinceri e muoiono bugiardi», osservava con relativo ottimismo il moralista francese Vauvenargues. Può forse anche darsi, ma in realtà oggi non si potrebbe veramente consentire con questa massima, che è già di umore rousseauiano. Può piuttosto apparire che gli uomini oggi non sono nè sinceri nè bugiardi, ma semplicemente evasivi, ambigui, reticenti, se non addirittura muti ed ermetici. L'ingenua esigenza morale di «parlar largo, chiaroso», affinchè chi ascolta resti «contento e illuminato e non imbarbagliato», come diceva San Bernardino, è ormai in completa decadenza. La tecnica dei mascheramenti, dei falsi scopi, delle mezze verità, dei doppi giochi, dell'ipocrisia, insomma, ha raggiunto un altissimo grado di perfezione, che si dovrebbe ritenere insuperabile. Non si tratta tanto delle cordiali bugie buttate là da quella birba di Pinocchio, o delle «spiritose invenzioni» del Lelio goldoniano. No, no; quelli erano tempi nei quali le tre dee dei nostri giorni, l'ambiguità, l'indifferenza e la paura, non tenevano ancora tanta signoria.

Oggi, la paura delle parole troppo precise, delle espressioni che implicano giudizi e affermazioni di valori, ha sviluppato una interessante retorica dei monosillabi, delle cifre, delle formule vuote, un discorrere evasivo di parole esangui ed acquatiche, di sofismi vaporosi, di ambiguità indifferenti. Quest'arte squisita di non rivelare mai le cose che veramente interessano e che dovrebbero contare, è certo un aspetto caratteristico della cultura contemporanea.

Gli uomini sembrano adattarsi al forse inevitabile compromesso di una disponibilità illimitata, che potrebbe sembrare consigliata dalla apparente invincibilità degli eventi. L'importante è di lasciare aperte tutte le porte, di non compromettersi, come si usa dire, di non impegnarsi in una testimonianza neppure di umanità e di giustizia, che può essere sempre una trappola, magari pericolosa. Atteggiamento amorale, edonistico, in sostanza, di chi considera tutto relativo e senza reale significato; atteggiamento divenuto tipico di gran parte degli intellettuali dell'Occidente, eversori di fedi e di miti, senza caute distinzioni, senza nemmeno sapere provvedere a quei denominatori comuni, che permettono di tenere insieme la compagine sociale. Ma l'indiscussa validità di certi denominatori comuni costituisce invece la forza coesiva di certi paesi, oggidì; nei quali la solidarietà nazionale e sociale forma un nutrimento vitale nell'educazione e nella formazione delle nuove generazioni. E tale educazione al coraggio di essere se stessi, di saper testimoniare, può risolversi in forza determinante nell'avvenire.

Con l'indifferenza e con la paura di compromettersi siamo al centro della morale dei colti contemporanei, che sono un po' tutti, senza saperlo magari, devoti all'intelligenza disastrosa di Valéry e di Gide. Quest'ultimo diceva proprio così: «...J'ai peur de m'y compromettre, je veux dire le limiter par ce que je fais, ce que je pourrais faire; de penser que parce que j'ai fait ceci, je ne pourrai plus faire cela...». Tale apatia mora- [illegible]

male. L'indifferenza, l'apatia morale di questo *homo ludens*, si risolve in realtà in pietosa paura di tutto: dei microbi, delle bombe, dei propri simili, del fuoco e dell'acqua, del freddo e del caldo. Non si tratta del sacro *timor mortis*, ma di vera semplice, umanissima paura, voglia di non soffrire, paura di rimetterci la salute o la pelle.

Eppure la paura è il sentimento più ignobile cui possa essere soggetto l'uomo. La religione, la coscienza morale, la storia condannano la codardia come la cosa più bassa. Nessuno era più disprezzato dagli eroi greci che «il ciarlator Tersite». Il calvario morale di Amleto è tutto un angoscioso svincolarsi dalla paura filosofica e sentimentale, verso un tremendo coraggio di restaurazione morale. Ma la nostra educazione e la nostra cultura fanno assai poco per risvegliare in noi le capacità di resistenza e di sublimazione, fuori della paura, per animare la volontà di coraggio. Non si nomina la parola «eroismo», ch'è vista assai male oggi e che ci porterebbe fuori di strada. Ci accontentiamo di quella indicazione che il mitissimo (ed eroico Silvio Pellico raccomandava ai timidi: «Anche per essere pio bisogna non essere pusillanime». E' il coraggio di Dante, «ben tetragono ai colpi di ventura».

Dunque, parlare di spirito, d'ideali, ed anche d'interessi, dove s'affonda tanta paura, può apparire fuori di posto. Ciò ha compreso assai bene il romanziere americano William Faulkner, nel suo discorso in occasione dell'accettazione del premio Nobel; discorso che ora sta diventando famoso, e che fornì anche giorni fa materia di studio nel Convegno internazionale per la pace e la civiltà cristiana. Chi si sarebbe aspettato dal crudo, quasi cinico Faulkner dichiarazioni simili; così poco in chiave con l'estetica?

Ma questi sono i miracoli delle culture anglosassoni, nelle quali i germi della putredine morale, della intellettualistica disgregazione non attaccano mai a fondo e per troppo lungo tempo. Allora Faulkner dichiara alto che l'uomo colto di oggi deve ribellarsi alla paura «ch'è la più abbietta di tutte le cose», deve tornare a credere nelle virtù del cuore umano: nell'amore, nell'onore, nella pietà, nello spirito di sacrificio; se non farà così, «lavorerà come sotto una maledizione». E ancora aggiunge Faulkner: «dovere del poeta, dello scrittore, è di scrivere di queste cose... per aiutare l'uomo a sopravvivere... ecc.». Dice proprio *dovere*; e pare di sognare. Altro che poesia «pura». E aggiunge anche che «l'alta *missione* del poeta e la sua responsabilità sociale» lo portano a proclamare una fede in «un oggettivo ordine morale», che in altri termini coincide con le virtù cristiane, quali l'amore, l'onore, la pietà, il sacrificio...». Davvero sembra di sognare.

Ma non sogna in verità chi conosce a fondo l'anima della cultura anglosassone, che è tutta unita, concorde, anche nelle apparenti divergenze, verso il preciso scopo di formare un popolo, di arricchirlo moralmente, con tutti i mezzi, per conservare e migliorare sempre più il tono della solidarietà nazionale e sociale. Coraggio di voler essere solidalmente (a cominciare dalla Nazione) se stessi.

PIERO REBORA

SI SVOLGE IN QUESTI GIORNI A STOCCOLMA IL CONGRESSO INTERNAZIONALE DEI LIBERI SINDACATI: UNA VEDUTA DELLA SALA DURANTE LA SEDUTA INAUGURALE; AL PODIO IL DELEGATO DEI SINDACATI SVEDESI AXEL STRAND

AUSTRIACI IN PUBBLICO con uniforme della Whermacht

Vienna, 13

A Vienna sta suscitando vivaci commenti la notizia che ieri, alla cerimonia per l'inaugurazione di un monumento ai Caduti delle due guerre mondiali, svoltasi a Nonntal, sobborgo di Salisburgo, venti ex militari della Wehrmacht tedesca insigniti della Croce di ferro, si sono presentati esibendo tutte le decorazioni, e anzi alcuni di essi sono comparsi indossando l'alta uniforme di parata.

Al banchetto nuziale SPARA SUGLI SPOSI il pretendente respinto

Covington (Kentucky), 13

Un pretendente respinto, certo Carl Walker, ha fatto irruzione ieri in un salone dove si svolgeva il pranzo di nozze della donna da lui vanamente corteggiata e del di lei novello consorte. Armato di due pistole, l'uomo affrontava gli sposi ed esplodeva contro di loro numerosi colpi che li ferivano gravemente. Il forsennato esplodeva quindi una revolverata contro uno dei presenti, il quale era intervenuto in aiuto alla sposa e rivolgeva infine una delle due armi contro di sè, ferendosi in modo grave. La sfortunata sposa è una tedesca trentaduenne, «sposa di guerra».

UNA NUOVA MANIFESTAZIONE ARTISTICA A VENEZIA

La Mostra dell'arazzo francese nei saloni di Palazzo Grassi

Dal «Paramento dell'Apocalisse» al «Mare di Polinesia» - L'imponente rassegna si svolge sotto gli auspici del «Centro Internazionale delle Arti e del Costume»

Venezia, luglio

Posta a mezza strada fra la pittura e la tessitura, l'arte dell'arazzeria francese, cronologicamente scelta e ordinata in questa bellissima e interessantissima Mostra, inaugurata domenica sotto gli auspici del «Centro internazionale delle arti e del costume», ha trovato qui a Venezia il felice e logico epilogo del suo soggiorno in Italia. Felice, perchè le sale di Palazzo Grassi le hanno offerto una sede ideale, specie data la mole di alcuni dei capilavori esposti; logica, perchè il suo carattere, il suo sviluppo attraverso i secoli, la sua rinascita attuale fanno parte e testimoniano di quella storia del costume e dell'arte che è lo scopo e il fulcro dell'attività del «Centro internazionale» che per l'appunto alle arti e al costume s'intitola.

L'occasione offerta al pubblico italiano prima a Roma e a Napoli e ora a Venezia nell'ambito degli accordi culturali italo-francesi e col concorso dell'«Association française d'action artistique», è veramente unica, perchè i 136 pezzi che compongono la Mostra provengono da cattedrali, musei e raccolte private francesi, difficili se non addirittura impossibili da raggiungere privatamente. Senza contare che, anche se raggiunti, mai essi potrebbero comporsi nella mente in una visione complessiva, chiaramente predisposta secondo un criterio cronologico che risulta essere, al tempo stesso, l'esatto panorama dell'evoluzione e dei vari indirizzi di quest'arte in genere conosciuta solo molto superficialmente, e per i più ristretta a un periodo e a un nome solo: i «Gobelins».

Lunga vita ha invece l'arazzeria francese, con periodi di splendore e di decadenza, con un alternarsi di laboratori artigiani a Parigi, ad Arras (da dove deriva il nome) e in Borgogna, o addirittura «ambulanti», da cui uscirono i capilavori dei «paramenti» o serie di arazzi medievali; e di grandi manifatture di Stato, quali quelle parigine della Trinité, di Saint-Michel e del Louvre, fondate rispettivamente da Enrico II, Enrico IV e Luigi XIII; quella dei Gobelins che riunì in sè le precedenti durante il regno di Luigi XIV e sotto la direzione e l'impulso del ministro Colbert, nonchè la «Manifattura reale delle tappezzerie di Beauvais», istituita dallo stesso Colbert nel 1664. Nella rinascita attuale dell'arte dell'arazzo è rifiorita l'importanza dell'antica manifattura di Aubusson per merito di Jean Lurçat.

I «millefiori» della Loira

Dall'atrio e dal cortile di accesso che si apre sullo sfondo azzurro del Canalgrande fino alle sale del secondo piano dov'è esposta l'arazzeria moderna, il visitatore percorre agevolmente un cammino di quasi sei secoli dal «Paramento dell'Apocalisse» che è del 1375 al «Mare di Polinesia» di Henri Matisse che è del 1946. E lo accompagna e lo illumina il catalogo di Georges Fontaine, commissario generale della Mostra, prezioso per la ricchezza e chiarezza delle indicazioni.

I «primitivi» dell'arte dell'arazzo in Francia ci sono ignoti. Certamente ci furono, ma nessuna opera è giunta fino a noi. D'altra parte, sia antiche notizie sull'esistenza di laboratori a Parigi, sia il fatto che l'unico arazzo del XIV secolo, oggi custodito nella cattedrale di Angers, rivela una sorprendente perfezione artistica, testimoniano di un lungo sviluppo anteriore al 1375, anno in cui l'ignoto arazziere tessè una serie di scene illustranti le visioni dell'evangelista Giovanni per il castello di Angers di Luigi di Angiò: sette arazzi di quattro metri e mezzo di altezza per circa venti di larghezza, qualcosa come 150 metri complessivi per l'intero paramento, proporzioni gigantesche mai più raggiunte. Un frammento del sesto elemento del grande parato accoglie il visitatore appena disceso dalla gondola; e lo avvince in una visione pittorica e interpretativa così potente — basterebbero le figure delle due prostitute sulle acque e sulla bestia — da fargli credere che si tratti del raggiungimento e non dell'inizio di un'arte. In realtà tanto di raggiungimento quanto d'inizio si tratta, artistico il primo, cronologico il secondo. Subito dopo, nell'armonioso cortile del Palazzo, il «Paramento della storia del forte re Clodoveo» della manifattura di Arras e quello della «Presa di Gerusalemme» assediata da Tito, entrambi del XV secolo, attestano di un mutato indirizzo nella modellazione violenta dei personaggi. Ma, di fronte, usciti da un laboratorio della Borgogna, tre arazzi a fondo rosso, adorni di torfore sparse su tralci di vite, il più grande avente nel mezzo la figura di Sant'Antonio — erano destinati ad adornare la cappella e i letti dell'Ospedale di Beaune — contrappongono un'ingenua freschezza ai duri guerrieri romani e preannunciano i deliziosi arazzi fioriti, denominati per l'appunto «millefiori», galanti e campestri insieme, nati probabilmente sulle rive della Loira, nei laboratori ambulanti del XVI secolo, e dei quali la Mostra espone un esempio d'incomparabile eleganza, il «Concerto alla Fontana di giovinezza», in cui le figure del giovane signore col mandolino, della giovane donna in atto di suonare un organo portatile e di altri personaggi spiccano in chiaro rilievo sul fondo turchino cupo cosparso di fiori e di animali.

Alcuni arazzi del periodo intermedio, contrassegnato dalle manifatture di Fontainebleau (la cui esistenza non è accertata), della Trinité e di Saint-Marcel a Parigi ci conducono a quel laboratorio di Maincy dove iniziò la carriera il pittore Le Brun, che doveva diventare l'astro dei Gobelins e l'illustratore delle glorie politiche e militari del Re Sole. Sono soggetti storici e di caccia; incomincia la moda delle «portiere» alte e strette, composte di soli motivi ornamentali. L'arazzo, abbandonata la ispirazione religiosa, si avvia da una parte a divenire encomiastico nelle manifatture dei Gobelins; dall'altra tende verso una funzione casalinga che si accentuerà nel XVIII secolo, con l'umile destinazione di ricoprire seggiole e divani. Ma che deliziosi «bouquets» variopinti escono dalla manifattura di Beauvais durante il regno di Luigi XV!

Decadenza e rinascita

Fra il 1663 e il 1670, Le Brun compose la famosa serie di 14 grandi arazzi intitolata «La storia del Re», la tessitura della quale venne ripetuta varie volte e in varie maniere (ad alto riccio, a basso riccio, con o senza filo d'oro) dalla «Manifattura reale dell'arazzeria dei Gobelins». I due esemplari esposti dànno un'idea della grandiosità, che spesso diviene magniloquenza, della concezione dell'opera: l'uno rappresenta un episodio guerresco, la resa della città di Marsal; l'altro un fatto politico, l'«Udienza al Legato», il cardinale Chigi, ed è un esempio dell'estremo limite cui possa giungere la composizione di una scena d'interno in un arazzo, senza cadere nella troppo palese imitazione di un quadro. Il che fu, nel Settecento, uno dei molti aspetti di quest'arte, come dimostrano i tre, del resto bellissimi, «ritratti in arazzo», supremo virtuosismo tecnico dell'arazzeria; o, nel secolo precedente, i «Paramenti della storia di Mosè» dai quadri di Poussin. Interessante e caratteristica è la nota esotica costituita dall'arazzo «L'indio a cavallo», derivato da un quadro d'ispirazione brasiliana del pittore olandese Eckhout, cui fa riscontro «Il cammello», posteriore di un secolo.

Coi ritratti in arazzo, con gli arazzi per mobili, coi grotteschi dei mesi dell'anno, con gli arazzi «à alentour», formati da piccoli quadri cuciti entro cornici fastose di arabeschi e svolazzi, con l'aggiunta di centinaia di colori ai centoventi colori fondamentali e sicuri stabiliti da Colbert, gli esemplari che, durante il Settecento, escono dai Gobelins e da Beauvais rappresentano l'ultima evoluzione dell'arazzeria francese, la quale si avvia verso la decadenza del secolo scorso e del principio di questo. L'inizio della rinascita e della storia dell'arazzo contemporaneo reca il nome di Jean Lurçat, che fin dal 1915 e specie in questo dopoguerra è riuscito a realizzare ad Aubusson il movimento noto sotto il nome di «Renaissance de la tapisserie». Nove sale della Mostra di Palazzo Grassi sono dedicate a questa rinascita, con un panorama delle varie tendenze che in essa sono venute via via sviluppandosi e che corrispondono, almeno in parte, alle tendenze della pittura moderna, ma con minore invadenza di astrattismi, cubismi e surrealismi. La tecnica dell'arazzo ha delle esigenze, dalle quali i pittori non possono astrarre del tutto; molti anzi hanno apertamente adottato le concezioni classiche dell'arazzeria, interpretandole con gusto e sensibilità moderni. Raggruppati in tradizionalisti (il «Proteo» di Dereche e i «Funghi» di Bouneau), umoristi («Il concerto» di Francesca Adnet) e rustici («La salamandra» di Savin), questi arazzieri moderni ci conducono di sala in sala fino al «Paramento Polinesia» di Henri Matisse, in cui il pittore rievoca un suo lontano viaggio in Oceania, unicamente servendosi di due toni di azzurro per il fondo e stagliandovi sopra, in bianco, coralli, pesci, alghe ed uccelli.

LUCIA TRANQUILLI

UNO DEI PIU' DISCUSSI STATISTI DELL'ETA' MODERNA SUGLI SCHERMI FRANCESI

«FALSARIO!» GRIDÒ IL «TIGRE» prendendo per il bavero Lloyd George

La rievocazione del celebre episodio e della vita tempestosa di Clemenceau commuove gli spettatori anziani, ma i giovani non sentono il fascino di quell'epoca di grandezza ormai tramontata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, luglio

I parigini delle generazioni anziane si sono commossi alla proiezione del film dedicato alla vita appassionata e tempestosa di Georges Clemenceau, il terribile «Tigre». I giovani, invece, si sono per la maggior parte, mostrati assai freddi davanti a questo film che esalta un personaggio appartenente a un'epoca spiritualmente superata. La gioventù francese d'oggi è orientata verso interessi e verso ideali che non sono più quelli che hanno dominato e agitato la vita francese degli ultimi decenni del XIX secolo e dei primi del XX secolo.

Georges Clemenceau ha incarnato i caratteri peculiari della Francia di allora: il nazionalismo feroce, l'imperialismo, l'espansione e la prosperità economica e spirituale, il salvatore della patria in pericolo. «Egli ha salvato la Francia, l'Europa, l'universo dalla dominazione tedesca. Questo nel momento in cui la causa della civiltà era quasi perduta». Così ha scritto Léon Daudet, che pur essendo politicamente sulla barricata opposta a quella del Tigre, tuttavia nutriva verso costui una grande ammirazione e un culto rispettoso.

Il film strappa le lacrime agli spettatori anziani, a coloro che hanno vissuto le giornate della Marna e di Verdun, e che hanno fatto in tempo a conoscere la Francia nel suo massimo splendore. Il film rappresenta, infatti, un grande affresco della Francia a cavallo tra due secoli, e dietro questo uomo dallo sguardo duro, dalle risposte fulminanti e dalla volontà di acciaio, è la borghesia francese all'apogeo della sua fortuna che si muove. La opulenta e potente borghesia del 1910, dell'epoca d'oro, quando il munifico Boni de Castellane conduceva il ballo, il grande sarto Paul Poiret vestiva le grandi mondane che trionfavano da Maxim's, Bataille, Bernstein e Feydeau facevano il bello e il cattivo tempo sui palcoscenici dei Boulevards, e «Chantecler» di Rostand entusiasmava il pubblico.

Era il tempo in cui lo spirito nazionalista faceva battere il cuore di tutte le classi sociali. Ogni volta che un reggimento attraversava, musica in testa, le vie della capitale, la folla applaudiva e gridava con forza «Vive l'Armée!», mentre la statua raffigurante Strasburgo, in piazza della Concorde, era sempre fiorita.

L'attacco ai disfattisti

La guerra del 1914 provocò l'esplosione del sentimento patriottico dei francesi. Le reclute e i richiamati partivano dalla Gare de l'Est con «la fleur au fusil», tra l'entusiasmo della folla. L'artefice della vittoria francese fu Georges Clemenceau. Nel luglio del 1917 soffiava un vento di disfattismo. Giornali come «Le bonnet rouge» e «La tranchée républicaine» predicavano pubblicamente l'antimilitarismo. Il direttore della Sûreté Générale, Leymarie e il Ministro degli Interni, Malvy, contribuivano ad intrattenere il sentimento disfattistico mentre un alto funzionario della Préfecture de Police, Almereyda, si era posto al servizio dello spionaggio tedesco.

Fu in questa atmosfera che Clemenceau, che era ancora un robusto Ercole di 77 anni, attaccò il 22 luglio 1917 il Governo al Senato. «Signor Malvy — disse rivolgendosi al Ministro degli Interni — vi accuso di tradire gli interessi della patria». Lo scandalo scoppiò con il frastuono della tempesta, e Clemenceau prese il potere.

Dopo aver lottato durante l'ultimo anno di guerra, contro il fronte interno, Clemenceau si trovò, a vittoria avvenuta, alle prese con gli alleati. L'episodio della disputa dell'Hotel Bischoffein è rimasto celebre. Lloyd George, Wilson e Clemenceau stavano discutendo delle nuove frontiere tra la Francia e la Germania. Clemenceau non aveva ancora visto le carte con il nuovo tracciato. Ad un certo punto si avvicinò a Lloyd George, si chinò sulla carta geografica che il Premier britannico aveva spiegata davanti a sè, poi esplose: «Falsario! Falsario!» gridò, prendendo Lloyd George per il bavero. I due uomini lottarono per qualche istante, finchè Wilson intervenne e li separò. «Vi lascio la scelta tra la sciabola e la rivoltella», disse Clemenceau a Lloyd George, riprendendo il suo posto. Ma l'incidente non ebbe nessun seguito.

Qualche mese più tardi il «Tigre» sperimentò a sue spese la ingratitudine umana. Nel 1920 egli presentò la sua candidatura alla Presidenza della Repubblica, ma le Père de la Victoire ottenne 389 voti soltanto, mentre Paul Dechanel ne raccolse 408. Il terribile Philippe Berthelot commentò l'avvenimento con questa battuta: «Hanno preferito la bambola [illegible] *matografico.*

All'epoca dell'affare Dreyfus Clemenceau prese posizione in favore dell'ufficiale ebreo. Egli difese davanti ai giudici il giornale «L'Aurore», che aveva pubblicato il J'accuse di Zola, e durante il corso dell'arringa, additando il Crocefisso appeso alla parete disse: «Anche Cristo è stato vittima di un errore giudiziario. Oggi voi lo avete appeso dietro la schiena dei giudici perchè essi non lo vedano».

Il «Tigre» non conosceva di persona Dreyfus. Quando gli venne presentato, non riuscì a dominare la sua emozione, e rivolgendosi al suo segretario sussurrò: «Che disgusto, gli innocenti!».

Nonostante la sua irruenza e il suo carattere passionale, Clemenceau era dotato di uno spirito fine. Incaricato di pronunciare l'elogio di Wilson, egli concluse la sua perorazione in questo modo: «Wilson è uno spirito largo, aperto e alto, un uomo che inspira il rispetto con la semplicità della sua parola e con il nobile candore del suo spirito». Clemenceau aveva sottolineato volontariamente quei due sostantivi, e Briand, ch'era presente al discorso, osservò al suo vicino: «E' il ritratto di imbecille più riuscito che abbia mai inteso».

Mentre era Presidente del Consiglio, nell'ultimo anno di guerra, Clemenceau ricevette la visita di un avvocato che chiedeva la grazia per un suo cliente condannato a morte da un tribunale militare. L'avvocato ricorse a tutti gli argomenti, e alla fine disse: «Ma signor Presidente, si tratta di un ragazzo che ha frequentato delle cattive compagnie e che è colpevole solo per metà». A queste parole Clemenceau si alzò e, tagliando corto, disse: «D'accordo. Allora sei pallottole soltanto!».

L'ostilità del Parlamento

Il segretario del «Tigre», Jean Martet, ha raccolto in un libro i propositi e le riflessioni dell'uomo terribile. Negli ultimi anni, l'acceso e fanatico democratico aveva perduto molte delle sue illusioni sugli uomini e anche sulla democrazia. Aveva lasciato scritto nel suo testamento che non voleva i funerali nazionali per evitare i discorsi e le manifestazioni organizzate da quella ch'egli chiamava la «claque sinistre» dei professionisti della politica. Un giorno Jean Martet domandò al «Tigre»: «Perchè il Parlamento vi detestava tanto?».

«Per una ragione molto semplice — rispose Clemenceau. — Perchè pur avendo l'aria di rivolgermi al Parlamento, mi sono sempre rivolto al Paese. I miei discorsi sono sempre passati sopra le teste dei deputati e dei senatori, ed ho sempre fatto capire ai deputati e ai senatori che, sconfitto o no, era il paese che, in ultima istanza, mi avrebbe giudicato e li avrebbe giudicati. E' quello che feci in occasione dell'affare Malvy. Quando, nel 1916, mi dissero: avete sei voti, risposi: ciò non ha nessuna importanza, perchè è il Paese che deciderà. Ed è quel che è accaduto. Ebbene! Un Parlamento non ama ciò. Esso è sempre ostile a un uomo che intende attuare una politica nazionale».

Questa riflessione del vecchio uomo politico e più che mai attuale nella Francia di oggi, dove l'eterno conflitto tra il Paese reale e il Paese legale, cioè tra l'opinione pubblica e il Parlamento, si è acuito e approfondito. Ma la lezione postuma di Clemenceau non ha grandi possibilità di essere ascoltata

BRUNO ROMANI

Un morto al cinema per una lite banale

L'origine del tragico fatto: gli abbracci di due fidanzati

Milano, 13

Una tragica colluttazione ha portato lo scompiglio nella sala di proiezioni del cinema Volta. Il geometra trentenne Ivo Naldini, ha colpito con un pugno al torace l'operaio Pietro Brinogni, di 49 anni, uccidendolo. Un istante prima il Naldini aveva colpito con un pugno un amico del Brignoni, Alessio Boschin, di 43 anni, producendogli una vasta lacerazione all'occhio destro.

La scintilla del dramma è scaturita da un fatto insignificante. Il geometra si trovava seduto in platea accanto alla propria fidanzata, con la quale scambiava continue tenerezze e abbracci. Gli improvvisi spostamenti delle loro teste costringevano, quindi, gli spettatori della fila posteriore ad altrettanti movimenti, per poter seguire lo svolgimento del film. Proprio dietro i due giovani in vena di smancerie, si trovavano il Brignoni ed il Boschin i quali, dopo aver pazientato per qualche tempo, intervenivano direttamente, pregando il Naldini di calmarsi. Sulle prime, questi si limitava a fulminare i due con uno sguardo irritato, dimostrando chiaramente di non essere disposto a tollerare osservazioni, poi, rinnovandosi le proteste, accompagnate da motti salaci e inviti a «fare l'amore in casa propria e non in un locale pubblico», il Naldini reagiva con sproporzionata violenza, gridando e insultando. Nel volgere di pochi secondi, nasceva così una colluttazione, durante le quale il Brignoni finiva a terra privo di sensi, tra le urla dei presenti.

Attorno a lui la gente cercava di prestargli soccorso e il Boschin, col viso grondante sangue, richiamava l'attenzione dei presenti sul Naldini che tentava di allontanarsi dal locale. Quest'ultimo però, ritornava indietro di propria iniziativa, accompagnava i feriti al Policlinico.

Appena giunto all'ospedale il Brignoni decedeva in seguito a trauma latero-cardiaco, mentre il Boschin veniva medicato di una vasta lacerazione orbitale guaribile in 8 giorni. Data l'estrema gravità del fatto, gli agenti del posto di polizia dell'ospedale fermavano il Naldini e lo conducevano in questura. In mattinata egli è stato trasferito a San Vittore, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

(«Giornalfoto»)

LA VISITA DI MR. ANDREW CAREY AGLI IMPIANTI INDUSTRIALI DELLA CITTA': IL CAPO DELLA DIVISIONE INDUSTRIA DELLA M.S.A. DI ROMA FOTOGRAFATO ASSIEME ALLA SUA SIGNORA ALLA RAFFINERIA DELL'AQUILA, DOVE E' STATO ACCOLTO E GUIDATO DAL DIRETTORE GENERALE, ING. DIEGO GUICCIARDI. FRA IL DIRETTORE DELL'AQUILA E MR. CAREY, IL COMM. CARLO PADOA, PRESIDENTE DEL CENTRO SVILUPPO ECONOMICO

LA RASSEGNA DEI LIBRI

NOSTALGIA DI VECCHI CACCIATORI

[illegible]

MARIO RENZI

INDIA E PAKISTAN PER LA PRIMA VOLTA ALLA FIERA DI TRIESTE

Il progresso apre nuovi orizzonti al secolare scambio di beni e di civiltà

Sulle rive del Gange e dell'Indo si confida nella sempre più intensa collaborazione dell'Italia - Un'amicizia che ha radici profonde in problemi comuni

Per la prima volta sono presenti quest'anno alla Fiera di Trieste le Mostre dell'India e del Pakistan. I due stands, facilmente riconoscibili per la loro fisionomia prettamente orientale, sono sistemati nel Palazzo delle Nazioni, fra quelli dell'Austria e della Jugoslavia. La partecipazione dei due Paesi asiatici è importante per la nostra Fiera, specie se si considerano le ottime relazioni diplomatiche e di affari che esistono fra essi e l'Italia. Non a caso, quindi, la presidenza dell'Ente Fiera ha voluto onorare i nuovi ospiti, dedicando loro una «giornata» che ha avuto pieno successo.

Le relazioni commerciali fra l'Italia e l'India sono di antichissima data, e la loro storia appartiene alla storia stessa dell'umanità, ovvero all'espansione della civiltà mediterranea verso oriente e il suo incontro con l'antichissima civiltà indiana: furono appunto italiani i primi audaci navigatori e commercianti che stabilirono con i loro vascelli il collegamento fra il Mediterraneo e i grandi Paesi dell'Asia. Nel momento attuale, l'India attraversa un delicato periodo di evoluzione, ed è quindi il momento più opportuno per rafforzare al massimo i legami di simpatia e di convenienza economica che avvicinano il popolo indiano a noi. Conquistata poco più di tre anni or sono la sua piena indipendenza, l'India sta compiendo uno sforzo gigantesco per inserirsi, con la grande potenzialità produttiva dei suoi 360 milioni di abitanti, nell'economia moderna mondiale. La grande ricchezza di questo Paese è rappresentata dall'agricoltura ma esso sta avviandosi anche verso una razionale industrializzazione: particolarmente importanti in questo settore sono la creazione di un grande stabilimento per la produzione dei concimi chimici a Sindra, i lavori di ampliamento e modernizzazione della rete ferroviaria, di quella stradale, le nuove industrie siderurgiche, ecc. Ecco dunque che grandi possibilità si offrono alle industrie italiane nell'esportazione verso l'India — macchinari pesanti e leggeri, filati, tessuti di lana, di cotone, di rayon, ecc. — mentre non è da sottovalutare la possibilità, già in parte realizzatasi, d'impiego di tecnici ed operai specializzati italiani nelle industrie indiane.

Da parte sua, l'India è in grado di esportare verso l'Italia materie prime e prodotti dell'artigianato: in primo luogo il legno, di cui possiede grande varietà e abbondanza (particolare interesse ha destato negli operatori locali la Mostra dei legni duri e di quelli pregiati, che potrebbero essere impiegati con vantaggio dalle nostre industrie e dai nostri artigiani). Altri prodotti del suolo indiano sono il cotone e la juta, i semi oleosi, il caffè, il tè (l'India è la più grande produttrice di tè del mondo) il cacao, le spezie, le piante medicinali, i cuoi e le pelli, la mica, il manganese, ecc. Tutti questi prodotti, allo stato grezzo o lavorati, sono esposti nel bel padiglione allestito nel Palazzo delle Nazioni dalla delegazione commerciale dell'Ambasciata dell'India a Roma, il cui consigliere Sardà Bajpai è stato presente all'inaugurazione della Fiera ed ha avuto parole di compiacimento per la nostra rassegna. In una dichiarazione fatta alla stampa, S. E. Bajpai ha avuto occasione di dire: «Italia ed India hanno tante cose in comune, da poter procedere fianco a fianco in molte realizzazioni a beneficio di tutta l'umanità. Entrambi hanno grandemente contribuito alla civiltà del mondo. Il retaggio dei Vedas e quello dell'antica Roma sono tuttora la fonte prima del progresso. [illegible]

(«Giornalfoto»)

LE DUE COLLETTIVE ORIENTALI: L'INDIA (a sinistra) E IL PAKISTAN

[illegible] siti della moda più raffinata e moderna.

Anche il padiglione del Pakistan offre cospicui esempi della capacità artigiana del suo popolo: le due Mostre — quella dell'India e quella del Pakistan — si assomigliano, perchè i prodotti del suolo sono quelli che provengono da una stessa latitudine e i prodotti dell'uomo sono il frutto di una civiltà che ha le stesse fondamenta. Non sarà inutile ricordare però che oggi fra India e Pakistan esiste una grande diversità, fondata su ragioni di carattere politico, nazionale e religioso. Il Pakistan è nato il 14 agosto 1947, quando gli inglesi concessero l'indipendenza a 400 milioni di indiani: i mussulmani si separarono dagli indù, raccogliendosi nelle regioni dell'India maggiormente popolate dai correligionari — la valle dell'Indo ad ovest dell'Himelaya, la valle del Brahmaputra ad est — dando vita così al nuovo Stato, diviso in due parti: West Pakistan ed Est Pakistan, due regioni che distano una dall'altra circa duemila chilometri. Al West Pakistan toccò il cotone del Punjab e quello del Sind, all'Est Pakistan la juta del Bengala (l'80 per cento della produzione mondiale). Restò indecisa da allora la sorte del Kashmir con popolazione in prevalenza mussulmana, ma con un Maharaja indù; per il Kashmir, India e Pakistan si fecero guerra e i due eserciti sono ancora sulla linea del «cessate il fuoco» in attesa di un problematico plebiscito.

Dopo queste premesse, è ovvio che le relazioni fra i due Paesi non siano precisamente cordiali. Ciò non impedisce, tuttavia, che fra Italia ed India e fra Italia e Pakistan rimangano immutati quei vincoli stretti di amicizia e di interessi che sono sempre esistiti: amicizia ed interessi particolarmente importanti per noi triestini che sulla via dell'Oriente, oggi come ieri, mandiamo le nostre più belle navi perchè ritornino al nostro porto colme dei prodotti che sono necessari a noi e a quei Paesi europei che del nostro emporio si servono per i loro traffici.

Il Pakistan, con una popolazione di oltre 76 milioni di abitanti distribuiti su di una superficie di 948 mila chilometri quadrati, è, come l'India, un Paese eminentemente agricolo. Esporta juta, cotone, tè, pellami, lana, tabacco, articoli sportivi, ferri chirurgici e strumenti musicali.

Anch'esso si avvia verso l'industrializzazione ed offre quindi fertile terreno per l'esportazione di macchine e per l'impiego di tecnici e di operai specializzati. La Mostra nel Palazzo delle Nazioni è stata organizzata dal segretario commerciale della Legazione del Pakistan a Roma, dottor G. Aziz Ahmad, ed è curata attualmente dal delegato Mohamed Ansar; è una Mostra ben ordinata e molto interessante, che comprende una vasta gamma di articoli dell'artigianato e i prodotti fondamentali del suolo. Bellissimi soprattutto gli oggetti in legno lavorato e i ninnoli in avorio e convenientissimi i prezzi: è stata una vera delusione per il pubblico apprendere che le collane, i vassoi, i soprammobili e tutte le altre desiderabilissime cose esposte non erano in vendita.

KASHMIR ZONA CONTESTATA
HIMALAIA
NEPAL
BHUTAN
CALCUTTA
EST PAKISTAN
BIRMANIA
MADRAS
CEYLON
INDIA: 357 MILIONI ABITANTI UN INDIANO SU OGNI SETTE ABITANTI DEL GLOBO
IL LLOYD TRIESTINO COLLEGA STRETTAMENTE L'ADRIATICO CON L'INDIA E IL PAKISTAN

Pellegrinaggio sul Podgora dei superstiti di un'epica battaglia

Domenica 19 luglio, ricorrendo il 37.o annuale del sacrificio dei volontari irredenti giuliani e dei carabinieri combattenti sul Podgora, la Federazione grigioverde, ad esaltazione del sacrificio del sangue dei volontari triestini, istriani, dalmati e goriziani, indice un pellegrinaggio sul Calvario. Interverranno i superstiti, tutti i presidenti e l'albo delle Associazioni d'Arma federate.

Nella possibilità di organizzare una seconda corriera, i volontari giuliani e gli iscritti alle Associazioni d'Arma possono prenotarsi in sede entro oggi (via Gatteri 12, II piano), segnatamente dalle 18.30 alle 20. La quota del viaggio per la seconda corriera andata e ritorno Trieste - Gorizia - Sella del Calvario - Gorizia - Trieste si aggirerà sulle 500 lire. Presi gli accordi con le autorità militari e civili di Gorizia verrà comunicato il programma definitivo.

Una città olandese al Sindaco di Trieste

Il Borgomastro della città olandese di Alkmaar, che è stata beneficiata dai soccorsi triestini e al quale il Sindaco aveva inviato la pubblicazione del Comune sulle attività di soccorso di Trieste in favore degli alluvionati del Mare del Nord, ha scritto all'ing. Bartoli la seguente lettera.

«Vi ringrazio per l'invio della interessante pubblicazione sui soccorsi di Trieste alle regioni dell'Olanda colpite dall'alluvione. La spontaneità ed i notevoli risultati della vostra azione hanno profondamente colpito. Voglia gradire, signor Sindaco, i sensi della mia più distinta considerazione».

Onestà. Sul marciapiede all'angolo di via Giulia con via Kandler, Stelio Pacorini, abitante in piazza Volontari Giuliani n. 5, ha rinvenuto domenica sera un portafoglio contenente quasi ottomila lire e documenti intestati a Germano Valent, di 72 anni, abitante in via Kandler 5. L'onesto rinvenitore si è affrettato a consegnare ogni cosa alla caserma di Polizia di via Giulia. I funzionari hanno provveduto a informare il Valent del rinvenimento.

SUCCESSO DELLA MOSTRA D'ARTE IN VETRINA

Una novantina di opere sugli itinerari favoriti

La seconda «Mostra d'arte in vetrina», che il Sindacato pittori e scultori ha allestito in occasione della Fiera di Trieste nei negozi della Contrada del Corso, [illegible]

[illegible] li, Camerini, Flaugnatti, De Comelli, Cerne, (Mariano), Grubissa, Bergagna, Kostoris, Zeller, Fallada, Canciani, Predonzani, Variola, Russian, Liusso, Xantidis, Lupieri, Metallinò, Bandi, Carlo e Mirella Sbisà, Cavalieri, Russo, Titz, Springher, Abram, Giordani, Pacifico, Orlando, Sofianopulo, Anzil, Solazzi, Bastianutto, Zandegiacomo, Cominotti, Psacaropulo, Maovaz, de Cillia, De Reya, Walcher, Supan, Rosignano, Steidler, Caterini, Campitelli, Furlan, Martinello, Celiberti, Bembina, Del Drago, Moro, Silvestri, Maraspin, Coloni, Cerne (Argentina) Tiziano Perizi, Lotta, Costanzi, Noulian, Rebez, Roma, Zaccaria, Hollesch, Meneghini, Stracca, Punzo, Ragusin e Hlavaty.

Gio.

POCO RACCOMANDABILE LO STATO DI SERVIZIO DEI DUE PROFUGHI

Dal furto sacrilego alla rapina

Dopo stringenti interrogatori, confessano tutte le loro malefatte - Saranno giudicati dalla Corte alleata - Anche la «santola» vittima del polesano

Sembrano gli autori di una sottospecie di «Via col vento» della criminologia, i profughi Giovanni Kustorin, di 24 anni, da Fiume e Giuseppe Trost, di 30 anni, da Pola, entrambi ospiti del campo dei Gesuiti. Delle loro imprese ci siamo già occupati in una precedente edizione; ora riprendiamo l'argomento, per riferire quanto è emerso alla Polizia nel corso di un'inchiesta iniziata il giorno 4 luglio, quando cioè i funzionari della Squadra Volante sorpresero il Kustorin e il Trost mentre stavano perpetrando un «colpo» nella chiesetta di Sant'Antonio in Bosco.

Due giorni dopo, i fermati venivano presentati alla Corte di rinvio; il presidente, dopo aver preso atto delle dichiarazioni di un ispettore, concedeva ai funzionari inquirenti altri sette giorni di proroga, al fine di completare le indagini in corso. E per una settimana di seguito i due vennero sottoposti a un mitragliamento di domande, che ha finito col dare insperati risultati. Per prima cosa, il Kustorin e il Trost hanno confessato che, da una ventina di giorni circa, avevano disertato il campo e s'erano stabiliti tra le macerie di una casa aggrappata alle falde di Monte S. Pantaleone, presso Zaule. Tra quei ruderi, essi avevano istituito il loro quartier generale, e di là erano partiti per una lunga campagna di delittuose imprese. Ed eccoli a prendere di mira la chiesetta di Sant'Antonio in Bosco, in quanto il Kustorin lo scorso inverno era stato occupato quale bracciante presso diverse famiglie del villaggio, e quindi conosceva l'ambiente meglio delle sue tasche. Il mancato furto, conclusosi con l'arresto dei due malviventi — come si ricorderà uno fu sorpreso nella chiesa e l'altro catturato nella maleodorante melma di un acquitrino, dopo un drammatico inseguimento — aveva avuto un antefatto. La notte precedente, i due amici avevano tentato di penetrare nella chiesa ma, essendo forniti di un grimaldello poco idoneo ad aprire la porticina della sagrestia, avevano dovuto rimandare il colpo.

Poichè i funzionari della Volante avevano avuto sentore che, nei pressi della chiesa di Villa Opicina, erano stati notati negli ultimi giorni di giugno due individui sospetti, la circostanza veniva contestata ai fermati, i quali ammettevano all'istante che gli sconosciuti che avevano dato nell'occhio a chi si era rivolto alla Polizia, erano proprio loro due. Infatti una notte, il Trost e il Kustorin avevano tentato di penetrare nella chiesuola, ma il grimandello che s'erano portati dietro non aveva consentito loro di raggiungere la meta. L'idea di questo furto era venuta al Trost, il quale, alcuni giorni prima, mentre sostava nella chiesa — non certo per pregare — aveva notato il sacerdote mentre infilava alcune banconote di taglio non indifferente tra le pagine di un messale. Poichè era evidente che il Trost e il Kustorin non s'erano limitati a prendere di mira, sia pure inutilmente le due chiese, i funzionari hanno voluto setacciare i due su una serie di furti perpetrati in questi ultimi tempi nell'abitato di Sant'Antonio in Bosco.

Così hanno incominciato a contestare loro la pratica intestata a Michele Petaros, di 69 anni, domiciliato al n. 29 di Moccò, il quale il 18 giugno era stato derubato di 22 mila lire, custodite nell'armadio della stanza da letto, e il 29 di quello stesso mese aveva subito un furto di 3 mila lire, sparite misteriosamente da un tiretto. Il Trost e il Kustorin, ormai travolti dalla marea della cattiva sorte, hanno ammesso di essere gli autori dei due furti, il cui bottino s'erano divisi equamente. Un altro furto era stato perpetrato il primo luglio nel villaggio, ai danni della ved. Orsola Coretti, di 53 anni. Mentre la donna e suo figlio erano assenti da casa, ignoti, dopo avere frantumato con un sasso uno dei vetri della finestra della stanza da letto, erano penetrati nell'interno, da dove avevano asportato effetti di vestiario. Autori del furto sempre il Kustorin e il Trost, i quali avevano poi rivenduto gli abiti a degli sconosciuti.

Con i primi «guadagni», i due giovanotti si rinnovarono le vesti e, agghindati quasi come gente per bene, continuarono a rubare. Anzi, nel campo della criminologia, hanno fatto degli autentici progressi: dal furto sono passati alla rapina. Infatti, il Trost e il Kustorin sono responsabili della selvagia aggressione subita il mattino del 20 giugno da Maria Gobis in Matazzi, di 75 anni, abitante in via del Pozzo 16. Anche di questo si è a suo tempo parlato. Alle ore 6.30 di quel giorno, uno sconosciuto si era presentato alla vecchietta, dicendosi incaricato di riparare l'impianto per la illuminazione elettrica. Poichè la Matazzi non aveva riscontrato alcuna interruzione nell'erogazione della corrente, si era insospettita della visita, facendo allo sconosciuto le dovute rimostranze. Ma mentre la vecchia protestava per l'arbitrario ingresso nella sua casa, lo sconosciuto, la colpiva ripetutamente sulla testa con un bastone. Nonostante i terribili fendenti, la Matazzi non si perdeva d'animo e, mentre l'altro — e chissà poi perchè — le stava chiedendo se per caso conoscesse il «polesan», ella si metteva a urlare a gran voce, mettendo in fuga l'aggressore.

I funzionari della Volante, saputo che il Trost era di Pola, hanno avuto subito la sensazione che i due non dovevano essere estranei alla tentata rapina, ed hanno chiesto loro spiegazioni. Il Kustorin è stato interrogato per primo e, dopo insistenti domande, si è deciso a narrare come s'erano svolti i fatti. La mancata rapina era opera loro, e l'avevano concertata a colpo sicuro. La vittima predestinata era la madrina di battesimo del Trost; durante una visita fattale lo scorso settembre, egli aveva notato che la vecchietta possedeva un certo gruzzolo, ed aveva scoperto inoltre che la donna custodiva il denaro in un tiretto del cassettone. Per non farsi riconoscere, l'indegno figlioccio si era adattato al ruolo di «palo», mentre il suo amico doveva condurre a termine l'azione materiale della rapina. Proprio per non limitarsi a fare da spettatore, il Trost aveva ricavato un robusto bastone da un manico di scopa e, dopo avere consegnato la rudimentale arma all'amico, lo aveva accompagnato in via del Pozzo, mettendosi a camminare avanti e indietro davanti alla casa della «santola». Le urla della Matazzi lo avevano colto alla sprovvista e, dimentico di qualsiasi solidarietà, era fuggito precipitosamente. Più tardi, il Kustorin lo aveva raggiunto, gli aveva narrato come la impresa fosse miseramente fallita, dicendogli, a suggello dell'insuccesso, che la sua madrina «aveva la testa più dura della sua». Quasi offeso per questa precisazione, il Trost aveva risposto all'amico che «avrebbe dovuto colpire la donna con più forza».

L'ultimo insuccesso aveva, in un certo senso, scosso i due malviventi, i quali avevano concertato il piano nei più minuti particolari. Il Kustorin era stato un fedele esecutore: appena entrato nella casa della Matazzi, s'era affrettato a parlare di impianto elettrico guasto e, mentre la vecchia gli andava dicendo ch'egli aveva preso un abbaglio, il Kustorin chiudeva precipitosamente la porta, mettendosi a menare colpi col bastone. La Matazzi, che in un primo tempo aveva rifiutato di farsi ricoverare all'ospedale, ha dovuto di recente rassegnarsi a un periodo di degenza: le sue condizioni sono difatti notevolmente peggiorate, e la poveretta ha trovato accoglimento nella I divisione chirurgica dell'ospedale, dove il giorno 8 ella ha sostenuto un confronto col Kustorin. Non appena gli agenti della Volante hanno accompagnato il bel tomo accanto al lettino della malata, ella ha levato verso di lui l'indice accusatore. «E' colui che mi ha colpito con il bastone...» ha detto. Inchinandosi leggermente, il malvivente si è limitato a rispondere: «E' vero, signora. Mi scusi...». Probabilmente, se non ci fossero stati gli agenti, le avrebbe anche baciato la mano.

Iermattina, opposta ormai la parola «fine» in calce al voluminoso «dossier» dell'inchiesta, il Kustorin e il Trost sono stati accompagnati nuovamente alla Corte alleata di rinvio, dove hanno rifatto la storia delle loro delittuose imprese; e il giudice li ha riconosciuti colpevoli della tentata rapina, con lesioni gravi in danno della Matazzi, dei furti aggravati in danno del Petaros (derubato per due volte) e della Coretti (sono le uniche imprese che hanno fruttato loro qualcosa di più concreto dei guai che hanno in seguito trovato) e dei tentati furti aggravati in danno delle chiese di Villa Opicina e di Sant'Antonio.

Il giorno 20, i due saranno nuovamente presentati alla Corte alleata.

Su una Mostra sindacale

A proposito di una comunicazione riferentesi ad una Mostra d'arte degli artisti triestini indetta dal Sindacato artisti aderente alla C.d.L., il segretario del Sindacato regionale arti figurative di Trieste aderente alla Confederazione dei Sindacati nazionali (Roma), ci invia la seguente precisazione: «A tutela degli interessi degli artisti aderenti, comunico che nessun accordo è intervenuto per l'effettuazione di tale manifestazione, che si ripromette, come è stato affermato, di offrire un «panorama completo dell'attività locale».

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 10335 (10360), Generali 12450 (12600), Ras 5540 (5545), Bastogi 1312 (1324), Cantoni 11250 (11310), Olcese 2780 (2815), Cucirini 7825 (8040), Un. Manif. 79.500 (8000), Rossi 15450 (15620), Fisac 188 (—), Fibre 2285 (2312), Finsider 1515 (1519), Finsider 478.50 (480.50), Ilva 285 (288), Catini 954.50 (958), Ansaldo 90 (100.50), Breda 255 (—), Fiat 587.50 (584.50), Sade 1169 (1168); Edison 1870 (1889), Seso 2675 (2700), Sip 1152 (1155), Vizzola 2665 (2650), Merid. 969 (1021), Rom. Elettr. 4102 (4100), Terni 217 (219.50), Stet 2955 (2945), Eridania 16770 (16900), Anic 149.50 (143), Saffa 1222 (1226), Italgas 1187 (1193), Pirelli Ital. 1447 (1449), Pirelli e C. 1506 (1515).

TRIESTE

Generali 12450 (12650), Assicuratrice 3600 (—), Ras 5400 (—), Crda 525 (—), Finmare 385 (384), Snia 1510 (1525), Catini 957 (960), Pirelli S. p. a. 1448 (1450).

Valute libere: Sterlina 6750, marengo 5700, unitaria 1670, dollaro 631, svizzero 146.

Architettura fieristica e razionalità espositiva

La Fiera triestina, si è detto, ha mostrato quest'anno non soltanto gran dovizia di campioni, di materie prime, di strumenti e tante altre cose di produzione industriale e di interesse commerciale, ma ha presentato anche se stessa, gli ambienti, i padiglioni e tutto ciò che costituisce il «contenente» della Fiera con una proprietà e serietà di linee, con una sobrietà e razionalità di forme architettoniche finora sconosciute. Ciò che ha fatto pensare a una architettura fieristica, ad una forma particolare di costruzione in funzione esclusiva della Fiera. Chi ha osservato il padiglione dei nostri Cantieri e tanti altri padiglioni, ha potuto trarre impressioni veramente gradevoli per la semplicità e insieme l'eleganza delle costruzioni.

Per esempio il padiglione del Gruppo Finmare in cui giustamente a Trieste primeggia il nostro Lloyd, realizzato dagli architetti Boico, Cervi, Nordio e Frandoli con la collaborazione di Marcello Mascherini, dei modellisti Patrone e Mateja, del pittore Quaiatti, è uno dei più felici e riusciti nel senso veramente nobile e moderno dell'architettura da esposizione. Senza indulgere ad alcunchè di banale o di superfluo, affidato a elementi rappresentativi della più schietta, quasi elementare semplicità, questo padiglione potrebbe dirsi l'esempio classico di come si possa realizzare con poche fotografie, con qualche grafico, con qualche cifra bene scelta, col gusto, col colore, una dimostrazione persuasiva di sintesi documentaria esteticamente prospettata. Sotto questo aspetto anche la Mostra della ricostruzione si è presentata con molta chiarezza e con un'indirizzo informatore quasi didattico, tanta era l'evidenza del materiale fotografico e statistico. Ritornando al padiglione dei Cantieri, si è avuto un esempio del modo razionale e quasi elementare con cui si può leggere e analizzare in tutti i più minuti particolari la struttura, il ventre, l'anatomia di una grande motonave nello spaccato trasparente che derivò la sua ispirazione dal grande spaccato di 50 metri di lunghezza realizzato l'anno scorso alla Mostra d'Oltremare a Napoli per il Gruppo Finmare, ideato dagli architetti Pulitzer e Ciuti.

Le tende pendule e la lotta contro le mosche

Tutti gli esercenti che nei giorni passati siano stati posti in contravvenzione per non aver applicato le tende pendule, sono invitati a rivolgersi alla segreteria dell'Associazione esercenti pubblici esercizi. L'Associazione provvederà a fare un ricorso generale, basandosi sul fatto che negli altri Comuni della Repubblica l'obbligo della applicazione delle tende pendule è venuto a cadere, essendo stati adottati i più efficaci sistemi di disinfestazione al DDT.

CON UN PAUROSO TONFO si abbatte sull'impiantito

La mortale caduta di una vegliarda da una scala interna

Da qualche tempo, i congiunti di Maria Jurevich ved. Pelos, di 86 anni, abitante in una casa colonica al n. 873 di via delle Campanelle, avevano sistemato per la vecchietta un letto in cucina, allo scopo di risparmiarle la fatica di superare la scala che dalla cucina porta alle stanze da letto del piano superiore. Pur soddisfatta del ripiego, la Pelos non sapeva rinunciare di recarsi di tanto in tanto nella vecchia stanza matrimoniale, dove conservava tutte le sue cose. I parenti l'invitavano alla prudenza, ed ella, per non averli voluti ascoltare, qualche mese fa era ruzzolata dalla scala, producendosi alcune leggere contusioni. Dopo l'incidente, i congiunti hanno ancor più premurosamente sorvegliato la vecchietta, la quale ieri ha commesso nuovamente l'imprudenza di inerpicarsi per la scaletta, e l'ultima salita le è stata fatale.

Erano all'incirca le 16.15, quando la Pelos saliva lentamente i gradini per raggiungere la stanza. Era giunta al settimo o all'ottavo, quando, messo un piede in fallo perdeva l'equilibrio e, con un pauroso tonfo, s'abbatteva sul pavimento della cucina. Gravissime le lesioni riportate nella banale caduta: poco dopo, il medico di turno alla CRI, dott. Osti, le riscontrava una forte contusione con ematoma alla regione parietale destra, otorragia e probabili lesioni craniche. La poveretta, che non era in grado di parlare, è stata adagiata sull'autolettiga e, accompagnata da una nipote, ha raggiunto l'ospedale, dove ha trovato accoglimento nella II divisione chirurgica con prognosi riservata. Ma era ormai la fine, e cinque minuti prima delle 17 senza avere ripreso conoscenza neppure per un attimo la povera vecchietta ha esalato l'ultimo respiro. Le sue spoglie sono state composte nell'Obitorio di via della Pietà.

La giornata degli scivoloni

Per sincerarsi sulle intenzioni del tempo, Elena Fucich, di 83 anni, abitante in Strada del Friuli 52, usciva di casa ieri, verso le 10, mettendo piede nel cortile. Appena giunta all'aperto, la vecchietta scivolava sul gradino di accesso e, cadendo, riportava la sospetta frattura della spalla destra. I suoi si sono affrettati a chiamare la CRI, e poco dopo, con un'autolettiga, la Fucich ha raggiunto l'ospedale.

Verso le 13, mentre s'accingeva ad entrare in un ufficio della RAS, il funzionario Demostene Georgandopulo, di 57 anni, ospite dell'albergo «Jolly» è scivolato e caduto, riportando la frattura del femore destro. Raccolto prontamente dalla CRI, l'infortunato è stato accompagnato all'ospedale.

Nell'attraversare verso le 17 la cucina di casa sua, Caterina D'Agostini, di 67 anni, abitante in via S. M. M. inf. 1291, è scivolata e caduta, riportando la frattura completa del braccio sinistro. Sorretta da una congiunta, la poveretta ha raggiunto la vicina trattoria «Vittoria» da dove è stata chiamata la CRI

NAVI IN PORTO

al 13 luglio 1953

Porto Vecchio: B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 4 «Hercules» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 9 «Agies Marcos» (gr.); B. 10 «Bice» (it.); B. 14 «Valprato» (it.); B. 17 «Messapia» (it.); B. 19 «Aristodimos» (gr.); B. 22 «Demir» (tur.); B. 26 «Carso» (it.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «Ardea» (it.); B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 37 «Coe Victory» (am.); B. 39 «Frederic Lykes» (am.); B. 41 «Toscana» (it.); B. 46 «Sistiana» (it.). **M. Bandiera:** «Teresa Cosulich» (it.). **Ars. Lloyd:** «Airone» (it.); «Majorca» (br.). **Ars. Lloyd Dock:** «M. Lauretana» (it.); «Ambra» (it.). **San Marco:** «S. Laghi» (it.). **S. Rocco:** «C. Smirnensky» (bu.). **S. Rocco Dock:** «S. of Luxor» (eg.).

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA POLEMICA IN GRANBRETAGNA SUGLI AMORI DI MARGARET

SQUALLIDO È L'AVVENIRE per l'eroico capitano Townsend

L'incarico a Bruxelles sembra un esilio piuttosto che un impiego degno del comandante - Un incontro in «extremis» a Londra?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 13

Gli affari di cuore della principessa Margaret sono ormai diventati uno scottante oggetto di discussione in tutto il mondo. Soltanto il «Times» riesce ancora a ignorarlo. La stampa australiana, i giornali americani, quelli canadesi, dedicano colonne e colonne al suo presunto innamoramento. Un giornale belga chiede nel titolo: «La principessa Townsend?». Un settimanale di Sidney risponde con la dichiarazione di un portavoce di Buckingam Palace: «E' una supposizione sciocca e assurda». A Londra di questa smentita ufficiale non si sapeva nulla. Ma lo stesso giornale di Sydney aggiunge: «Le persone che vivono alla Corte sentono in giro ogni sorta di voci contraddittorie. Si può immaginare che il marchese «x» dica: «Si amano follemente!» Che la contessina «y» replichi «Il comandante non può soffrire la principessa», che un vecchio cameriere assicuri: «Sono solo amici e nulla più». I principi innamorati non possono sperare, infelici, in un briciolo di educata discrezione. La «Chicago Tribune», il giornale del colonnello Mac Cormick, famoso mangia-inglesi, soglie l'occasione per predire la prossima fine della monarchia inglese. «E' una bellissima istituzione che [illegible]

Giusta o sbagliata che sia la sua affermazione, [illegible] *E' bene permettere alla principessa Margaret di 22 anni di sposarlo se lo desidera?».*

La vicenda sentimentale tra la bella principessa e il valoroso eroe ha ormai acceso la fantasia di tutti. Townsend si coprì di gloria nell'aviazione, durante la guerra, ed è un simpatico individuo. A torto o a ragione la gente è ormai disposta a giurare che egli ama di un folle amore la principessa, e molti giornali, specie quelli di sinistra, si commuovono sulla sua sorte che è assai triste: non solo la chiesa vuole impedirgli di sposare la donna del cuore, ma il Governo lo manda in esilio a Bruxelles. Perchè hanno fatto una simile angheria — scrive il «People» — a un eroe? Egli andrà a Bruxelles quale addetto aeronautico, e mai posto di addetto aeronautico fu coperto di ridicolo, come nelle descrizioni che ne fanno adesso gli indignati giornalisti del «People».

Una delle sue mansioni — scrive il giornale — sarà di incaricarsi di aeroplani inglesi che precipitino su territorio belga. Identificare gli equipaggi, avvertire le famiglie eccetera. Non è sprecato un uomo della sua abilità in un posto del genere? Effettivamente le statistiche dimostrano che pochi aeroplani inglesi usano la cortesia di precipitare in Belgio per dare lavoro all'addetto aeronautico. Si è scoperto che avrà solo un assistente, che il suo ufficio è in un angolino dell'Ambasciata angusto e talmente torrido d'estate che lo chiamano «la serra». Fra gli svantaggi di questo ufficio, non capiamo bene perchè i giornalisti annoverano anche la presenza di una fotografia della Regina madre. Se dovrà [illegible]

C'è stata infatti una misteriosa telefonata tra Buckingam Palace (Townsend è stato finora scudiero della Regina) e Salisbury, la città della Rodhesia dove si trova Margaret. I funzionari dell'Ambasciata di Bruxelles dicono che l'arrivo di Townsend previsto per il 15 verrà forse rimandato di qualche giorno. E' per telefonare a Londra che Margaret si è finta malata? Adducendo a pretesto un raffreddore essa non ha seguito per un paio di giorni la madre; ma il raffreddore non le ha impedito di tornare in aeroplano dall'interno nella capitale della Rodhesia. Il «Sunday Dispatch», giornale di destra, smentisce sdegnosamente queste dicerie. Esso scrive quanto eroica ella sia stata ad affrontare l'inverno in Rodhesia (poichè laggiù è inverno) alle volte vestita solo di leggero taffetà, nonostante un incipiente raffreddore. Per questo era depressa e non sorrideva mai. Non a causa di Townsend. Esposta al vento gelido ascoltò senza battere ciglio, un discorso pronunciato dalla madre. Per due ore rimase poi a teatro in una gelida corrente di aria. Non occorre essere innamorati per raffreddarsi in queste circostanze.

PIERO OTTONE

(Giornalfoto)
«NORA», LA MOTOCISTERNA DI 1500 TONN. DI STAZZA LORDA, SCESA FELICEMENTE IN MARE DAGLI SCALI DEL CANTIERE NAVALE FELSZEGI DI MUGGIA, PER CONTO DELLA SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE GEROLIMICH DI TRIESTE. MADRINA DELLA NAVE È STATA LA PICCOLA GIULIANA FRANGIO

IL MAGGIOR PROBLEMA DEL DESERTO: LA SETE

Annusano l'acqua i cercatori del Medio Oriente

La grande bonifica vagheggiata dallo Scià di Persia vorrebbe risolvere un problema millenario che forse è insolubile

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Teheran, luglio

Ci sono nel Vicino e Medio Oriente territori in cui non piove per mesi e mesi; in Arabia, Mesopotamia, Persia e Turchestan, spesso per un anno intero non cade una goccia d'acqua. L'acqua, per le popolazioni di questi territori secchi e bruciati dal sole, è perciò il principale problema di vita. Gli uomini non usano l'acqua soltanto per bere, lavarsi e fare il bagno, ma soprattutto, se vogliono mangiare e vivere, per i loro greggi, per l'erba di cui abbisognano, per i giardini e i campi, per le piante e le semine. Con tenacia e infallibile istinto queste popolazioni sono alla ricerca dell'acqua e conoscono sistemi primitivi ma ingegnosi per trasportarla da un luogo all'altro.

Chi faccia la strada da Damasco a Bagdad, per oltre mille chilometri, attraverso il deserto, incontra, prima di raggiungere l'Eufrate, una sola fontana, a circa metà percorso fra le due città. C'è qui oggi ancora il grande forte Rudba e qui i viaggiatori si fermano per rifornire d'acqua le loro automobili e i loro aerei.

La cosa che più sorprende però è che queste terre desertiche e senz'acqua non sono disabitate. Vi s'incontra ovunque della gente.

In Oriente, generalmente, al forestiero è chiesta con petulante insistenza l'elemosina: qui nel deserto, invece, uomini, donne e ragazzi inseguono la macchina del forestiero per chiedere acqua, soltanto acqua. Sono sudici, naturalmente, ma come potrebbe essere diversamente? I più possono lavarsi soltanto quando la loro tribù raggiunge il corso di un fiume, oppure quando in qualche inverno cade eccezionalmente tanta pioggia che i torrenti, di cui si vedono nel deserto i letti asciutti, si gonfiano e l'acqua sovrabbonda.

Ma questi beduini nomadi hanno soltanto il pensiero di provvedere a sè e alle proprie bestie. Sono centomila persone che girano continuamente da un capo all'altro dell'Arabia con il bestiame e le loro tende primitive. E siccome non hanno sede fissa, così non [illegible]

[illegible] La sabbia e la terra di scavo vengono ammucchiate sempre allo stesso modo in maniera da formare una specie di vulcano in miniatura.

Trovata l'acqua, bisogna portarla al posto scelto per il villaggio e farla salire alla superficie. A questo scopo si scava a ogni venti metri di distanza un'altra buca meno profonda, messa in comunicazione con la prima con un canale sotterraneo. E le buche avvicinano l'acqua e al luogo prescelto e alla superficie. In fila sorgono, a qualche distanza, i mucchi di sabbia smossa. E l'acqua, portata così alla luce, scorre preziosa. Quando ci sarà, in queste terre, la grande bonifica vagheggiata dallo Scià? Forse, questo problema millenario, è veramente insolubile.

D. D.

Per la perizia psichiatrica

LO STUDENTE CONTE al manicomio giudiziario

Roma, 13

Giuseppe Conte, lo studente che uccise a colpi di pistola il suo professore di matematica Renzo Modugno, è stato ricoverato al manicomio giudiziario per essere sottoposto a perizia psichiatrica. Sembra che il Tribunale dei minorenni abbia nominato addirittura una commissione di periti, della quale farebbero parte il prof. Gerin, direttore dell'Istituto di medicina legale, il prof. Bonfiglio, direttore dell'Ospedale psichiatrico provinciale e uno specialista, il prof. Castione, della nuova scienza chiamata «psicologia dell'età evolutiva» che riguarda la psicologia dei ragazzi.

All'ospedale psichiatrico il giovane studente, in accoglimento delle richieste dei suoi avvocati difensori, affiancati in questo anche da quelli di parte civile, sarà sottoposto a tutte quelle reazioni, esperimenti ed esami tendenti ad accertare la sua capacità di intendere e di volere al momento del delitto. Il caso è estremamente delicato, poichè il gesto del Conte, secondo la Difesa, non ebbe alcun motivo obiettivo. Il povero professore non aveva infatti fatto nulla per provocare la pazzesca reazione che lo portò alla morte.

MORTALE SCIAGURA sulle Alpi occidentali

Un noto avvocato torinese vittima della montagna

Torino, 13

Un alpinista è morto sulla parete nord della Saint Robert nel gruppo del Gelas. E' l'avvocato torinese Dante Livio Bianco [illegible]

[illegible]

IL PROCESSO PER I GIOIELLI DELLA BEGUM

Duello polemico in un caffè fra i due capi della polizia francese

Non potendo deporre davanti alla Corte, Bertaux cerca di difendersi convocando i giornalisti in separata sede, ma Valantin replica rincarando le accuse contro l'ex collega

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 13

Dopo la tumultuosa udienza di venerdì ed i colpi di scena di sabato, il processo per i gioielli della Begum ha ripreso stamani il suo corso normale ed i giudici sono tornati ad occuparsi dei nove imputati che la clamorosa controversia tra i capi della polizia aveva fatto completamente dimenticare. Con questa udienza che apre la seconda settimana di discussioni, sembra essere tramontata, una volta per tutte, la possibilità di un duello tra Valantin e Bertaux: costui — che il provvedimento di sospensione del Ministero dell'Interno scioglie da ogni obbligo di silenzio o di discrezione — aveva indirizzato stamani un'altra lettera al presidente per chiedergli d'esser messo di nuovo a confronto con il suo implacabile accusatore.

Il presidente, come era prevedibile, si è dimostrato contrario ad una ripetizione della scena di venerdì e siccome il Procuratore generale e l'avvocato Ribera (che aveva richiesto la testimonianza dei due) si sono dimostrati dello stesso parere, ha tagliato ogni strascico ordinando senza altre parentesi clamorose, la continuazione del processo. La corte che ha fatto stamani il suo ingresso nell'aula con circa un'ora di ritardo aveva studiato e discusso in Camera di consiglio la lettera di Bertaux. Sentito il parere delle varie parti, così come vuole la procedura, il presidente ha detto con tono secco e deciso che la corte decideva di passare oltre.

Il pubblico che si assiepava in ogni angolo dell'aula, richiamato dalla possibilità di un secondo contrasto (che sarebbe stato indubbiamente più clamoroso e violento del primo), si è allora riversato nei corridoi in cui Valantin e Bertaux attendevano. Mentre in aula incominciava il duello oratorio — aperto dall'avvocato Juvenal, della Parte civile — i due avversari hanno portato avanti con una serie di conferenze stampa la loro guerra.

Bertaux pregava i giornalisti di seguirlo in un caffè davanti al Palazzo di giustizia: quando ci furono tutti e si fece il silenzio, l'ex funzionario della Sureté lesse il testo della lettera che aveva indirizzato al presidente: in essa Bertaux diceva che, avendo appreso dai giornali altre accuse formulate da Valantin contro di lui, desiderava scagionarsene, presentando al tribunale prove e testimonianze precise.

Essendo inoltre obbligato a far ritorno a Parigi chiedeva che gli venisse comunicata al più presto la data della sua seconda eventuale testimonianza.

Bertaux ha voluto ricordare ai giornalisti di non esser venuto spontaneamente ad Aix en Provence ma dietro invito dell'avvocato Ribera. Ha aggiunto «che ancora non gli è stato permesso di spiegarsi chiaramente e su dei fatti precisi», ed ha concluso con una ennesima battuta polemica contro il suo avversario: «Valantin avrebbe dovuto attendere che l'inchiesta giudiziaria arrivasse a termine, prima di parlare. Ma egli piuttosto che la verità ha cercato lo scandalo. Io non ho intenzione di seguirlo su questo terreno. Comunque farò sentire ancora la mia voce».

Qualche minuto dopo la conferenza stampa di Bertaux, Valantin convocava i giornalisti nello stesso caffè. Era accompagnato da un amico, ex commissario a Lione della polizia giudiziaria. Le nuove accuse formulate dai due, rivelavano un'altra serie di malefatte di Bertaux, presentato come la più sinistra ed occulta potenza della Sureté nazionale. Queste accuse, che vanno da traffici illeciti ad inchieste abusive, a provvedimenti illegali, dimostrano una volta di più come la controversia tra i due si sia a poco a poco spostata su un terreno assolutamente estraneo alle vicende del processo. E' stata forse questa considerazione che ha spinto il presidente della Corte di Aix a rifiutare una nuova testimonianza a Bertaux: evidentemente una seconda edizione del duello tra i due avrebbe rivelato una altra serie di sporchi retroscena ma non avrebbe aiutato i magistrati nel loro compito principale: decidere se i nove imputati siano innocenti o colpevoli.

Valantin ha motivato la sua richiesta su questo fatto: il 19 dicembre del 1952 la Corte di Parigi richiese ed ottenne il «dossier» degli accusati di Aix per potersi pronunciare sulla denuncia contro Bertaux. E' evidente che la corte riteneva i due affari collegati tra loro. Ora Valantin chiede alla Corte d' Aix come è possibile che si pronunci, se conosce solo in parte il «dossier». La lettera continua con l'elenco delle accuse a Bertaux, completato stamani da quelle di traffico d'oro con l'Italia e la Spagna, portate dal suo amico, l'ex commissario lionese Poilane.

La controversia tra Valantin e Bertaux ha tolto molto interesse (ed anche molto pubblico) alle prime testimonianze degli avvocati. [illegible]

Nel pomeriggio [illegible] l'avvocato ha iniziato il racconto dell'aggressione.

B.

LA REVISIONE DI UN GROSSO PROCESSO A NAPOLI

Forse tornerà libero il vecchio ergastolano

«Sono innocente» ha confermato ieri Carlo Corbisiero, che da 18 anni è in carcere, condannato per omicidio

Napoli, 13

Dinanzi la Corte d'assise di appello, presieduta dal comm. Nicandro Siravo, ha avuto inizio stamane il processo a carico di Carlo Corbisiero, condannato diciotto anni or sono all'ergastolo, nonostante che si fosse proclamato innocente. I giudici devono ora stabilire se egli è realmente colpevole o se, invece, la condanna inflittagli, come appare abbastanza probabile, è da considerarsi conseguenza di un madornale errore giudiziario.

I fatti che portarono al primo processo risalgono al 16 maggio 1934: quel giorno, sulla strada nazionale Avellino-Benevento, in località Ponte Summonte, furono rinvenuti crivellati di colpi i cadaveri di due agricoltori del luogo, Modestino Guerrieri ed il figlio Angelo. Un paio d'ore dopo, alla Questura di Avellino si presentava il contadino Vittorio D'Argento, il quale denunziò d'essere stato aggredito nei pressi del luogo ove era avvenuto il duplice delitto, da tre individui, due dei quali armati di fucile ed uno di pistola, che lo avevano rapinato del portafogli contenente quattrocento lire.

Dalle prime indagini svolte dalla polizia risultò evidente che la rapina era stata consumata circa un'ora prima del delitto, e che entrambi i reati erano stati commessi dagli stessi malfattori. Attraverso i dati forniti dal D'Argento fu possibile identificare uno degli aggressori nella persona di Enrico Manzi. Successivamente furono tratti in arresto, quali partecipanti alla rapina ed al duplice delitto, anche un fratello del Manzi a nome Gaetano, e Gennaro Vivenzio, noto pregiudicato del luogo, il quale però, nel proclamarsi innocente, accusò di partecipazione al delitto un suo compaesano, Carlo Corbisiero, conosciuto col nomignolo «Sparatore» per la sua abilità nel maneggiare il fucile.

Carlo Corbisiero, che aveva allora 21 anni, avvisato da alcuni parenti che i carabinieri lo ricercavano, si costituì, non immaginando — a quanto egli asserì — d'essere stato accusato di omicidio a scopo di rapina. Il Corbisiero, assieme ai fratelli Manzi ed al Vivenzio, fu rinviato al giudizio della Corte d'assise di Avellino che l'11 maggio del 1936, a conclusione di un lungo processo, condannò i primi tre all'ergastolo ed il Vivenzio a vent'anni di carcere.

Carlo Corbisiero, il quale durante il corso dell'istruttoria e sino all'ultima udienza protestò sempre la sua innocenza, alla lettura della sentenza svenne, dopo aver gridato verso la Corte: «Non è possibile! Vi siete sbagliati!»

Nel 1951 la Procura della Repubblica riprese in esame il caso. Quell'anno nel penitenziario di Santo Stefano morì Enrico Manzi. Questi, il 9 giugno del 1937, aveva tentato di suicidarsi, e mentre era in fin di vita confessò al cappellano della casa di pena, don Aniello Conoe, di essere il principale autore del duplice delitto, al quale il Corbisiero non aveva affatto preso parte. Egli incaricò il sacerdote di far conoscere la sua confessione ai magistrati, ciò che egli fece con una lettera dettagliata al Procuratore della Repubblica, in seguito alla quale è stata disposta, in base all'art. 554 C. P., la revisione del processo.

La prima udienza del processo è stata aperta stamane alle 11.30. E' presente in gabbia Carlo Corbisiero, pallido e smunto in viso. La sua vita è ormai segnata da una grave malattia contratta in carcere. Indossa la casacca pesante a righe della casa di pena di Pozzuoli ove da qualche anno è stato trasferito. Sono presenti i parenti degli uccisi: Pasquale, Vito e Ciro Guerrieri, che si costituiscono parte civile. E' presente anche Casimiro Corbisiero, il figlio dell'imputato. Ha 21 anni ed è la terza volta che può abbracciare il padre.

Compiuta la sua relazione, il comm. Siravo chiama a deporre l'imputato.

PRESIDENTE: «Corbisiero, voi confermate le vostre precedenti deposizioni?»

IMPUTATO: «Sì, perchè io sono innocente!».

PRESIDENTE: «Ma, Corbisiero, cercate di chiarirmi un punto: voi avete, in questa causa, dodici testimoni che depongono a vostro favore. Ebbene, perchè questi stessi testimoni non si sono presentati ai giudici di prima udienza?»

IMPUTATO: «I testimoni si sono offerti spontaneamente ai miei familiari per venire a deporre, solo dopo la condanna, affermando che essi non erano stati citati nè interrogati, e sentirono la necessità di deporre in mio favore, una volta venuti a conoscenza della condanna: essi sapevano che io sono innocente».

Dopo una brevissima deposizione dei parenti delle vittime, il P.G. Delgiudice pone una domanda all'imputato:

P.G.: «Perchè non diceste sin dal primo momento che quella mattina usciste di buona ora di casa per recarvi a vendere alcool? Il tutto si sarebbe risolto con una leggera condanna per contrabbando».

IMPUTATO: «Avevo fiducia nella giustizia: mi sentivo innocente. E poi, avevo giurato che mai avrei fatto il nome del fornitore d'alcool».

Il processo è stato quindi rinviato a dopodomani.

NEGATA LA GRAZIA al «mostro» di Londra

Christie verrà impiccato domani a Pentonville

Londra, 13

Il Ministro degli Interni britannico sir David Maxwell Fyfe ha reso noto che non raccomanderà alla Regina Elisabetta di concedere la grazia a John Reginald Christie. Christie verrà pertanto impiccato mercoledì prossimo nella prigione londinese di Pentonville.

Nel comunicato diramato dal Ministero degli Interni si annuncia che «il Ministro ha preso la sua decisione ritenendo che non vi siano elementi sufficienti per sottoporre alla Regina Elisabetta II una domanda di grazia».

Nella giornata odierna il Ministro dell'Interno oltre al rapporto degli psichiatri ha ricevuto anche il rapporto elaborato dalla commissione ufficiale d'inchiesta incaricata di esaminare il caso di Timothy Evans, (il quale fu condannato a morte e giustiziato sotto l'accusa di aver ucciso la propria figlia) alla luce dei nuovi elementi apportati in merito da John Christie nel corso del suo processo. Il rapporto della commissione verrà reso pubblico domani.

Il Ministro dell'Interno ha annunciato la sua decisione dopo avere studiato un rapporto redatto da cinque psichiatri i quali hanno esaminato Christie nel carcere di Pentonville. Già nel corso del processo l'avvocato difensore cercò di dimostrare che Christie non era responsabile delle sue azioni perchè insano di mente. Ma la Corte fu di parere contrario.

LA GIOVANE MOGLIE DELL'AGA KHAN SUL BANCO DEI TESTIMONI AL PROCESSO PER IL FURTO DEI SUOI GIOIELLI

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia continua ad affluire aria relativamente fredda accompagnata da annuvolamenti a carattere cumuliforme relativamente intensi, specialmnete sulle regioni montuose del versante tirrenico. Temperatura in lieve diminuzione sulla Sicilia e Calabria; stazionaria altrove. Tirreno e mari di Sicilia agitati per venti molto forti nord-occidentali; Jonio e Adriatico mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 14.4, 24.5; Trento 14, 25.6; Torino 15.3, 25.2; Milano 15.3, 24.4; Venezia 16.2, 23; Genova 17.8, 24.7; Bologna 16.4, 23.4; Pisa 16.7, 24.2; Firenze 16.2, 25.2; Perugia 13.6, 22.6; Ancona 18, 25.6; Pescara 16.6, 19.2; L'Aquila 13, 27.8; Roma 17.6, 25.7; Napoli 17.7, 27.3; Bari 17, 28.4.

GIORNALE SPORT

DURA SENTENZA DELLA PRIMA TAPPA PIRENAICA

Koblet eliminato da una grave caduta: Robic e Astrua balzano in primo piano

Primo con distacco al traguardo lo spagnolo Lorono - Il campione svizzero ha riportato ferite non preoccupanti - Fatale la discesa dell'Aubisque anche a Van der Stockt e a Buchaille

Cauterets, 13

Il primo colle dei Pirenei ha funzionato da giudice e ha emesso una sentenza che ha sconvolto ogni pronostico: Hugo Koblet è stato eliminato brutalmente dalla competizione. Vittima di una caduta nella discesa del Colle Soulor, lo svizzero ha dovuto essere trasportato in un vicino sanatorio dove ha ricevuto le prime cure. Per fortuna, benchè non leggermente ferito, il suo stato non desta preoccupazioni. Lo sport ha di queste brusche decisioni che lasciano l'amaro in bocca. Decine di migliaia di spettatori attendevano il passaggio di Koblet da Arrens e tutti speravano di vederlo passare fra i primi.

La tappa si sarebbe conclusa verosimilmente con la sconfitta di Hugo; infatti quando Koblet è andato a sbattere contro la spalletta della curva, nella discesa del Soulor, era ormai irrimediabilmente battuto. Già quando era passato in vetta all'Aubisque con più di 5 minuti di ritardo sullo spagnolo Lorono, inatteso vincitore del colle e della tappa, Koblet non appariva nella migliore delle sue condizioni. Il fatto che lo svizzero fosse partito all'inseguimento dello spagnolo senza riuscire a raggiungerlo dimostra che egli non era in una delle sue giornate di grazia. Non solo non aveva potuto raggiungere lo spagnolo, ma non aveva potuto evitare che una pattuglia nella quale era anche il nostro Astrua insieme con Van Genechten, Bobet e Schaer lo incalzasse a soli 20 secondi dalla vetta dell'Aubisque.

Astrua e i compagni incalzavano lo svizzero in discesa e lo raggiungevano ai piedi della salita che porta al Colle di Soulor. Astrua era scatenato e il vedere davanti a sè la maglia rossa di Hugo Koblet centuplicava le sue forze. Il piemontese guidava con molta risolutezza il quartetto davanti al quale lo svizzero procedeva zigzagando, occupando tutta la larghezza della strada. Koblet era stato vinto dall'Aubisque. Quando Koblet è andato a sbattere contro la spalletta della curva doveva avere la vista annebbiata dalla fatica doveva essere come si dice in gergo ciclistico, completamente cotto. La curva di Artigots, dove è avvenuto l'incidente, non è delle più difficili. E' segnalata da blocchi di cemento che proteggono l'orlo del precipizio e che sono visibili a chi scende dal colle da [illegible]

[illegible]

teme che abbia riportato qualche contusione interna. Il colle pirenaico ha così ricevuto un alto tributo.

Lorono vittorioso sull'Aubisque, è stato salutato vittorioso anche a Cauterets. Molti sportivi provenienti dall'altro versante dei Pirenei hanno incoraggiato il piccolo corridore spagnolo che era balzato fuori del gruppo e del quale nessuno, lì per lì, si era preoccupato. Il plotone si era già fatto staccare dal terzetto formatosi in seguito al primo attacco svizzero. Ma non era stato Koblet a farsi iniziatore dell'attacco, è stato uno dei suoi gregari e già dopo appena 13 minuti di gara avevamo all'avanguardia lo svizzero Huber, il regionale francese Darrigade ed il nostro Drei. Il trio guadagnava appena qualche centinaio di metri e a Haut de Gau (a 6 km. dalla partenza) il cronometro accusava un distacco di 45 secondi sul plotone. A Buzy (km. 21) il vantaggio saliva a 1'30" e a Boelle (31 km.) lo scarto assumeva una maggiore importanza: 3'30".

I tre passano a Laruns (km. 38) alle 13.37 e attaccano la strada dell'Aubisque con 3'45" sul plotone. Ma dal plotone era uscito anche lo spagnolo Lorono che ai piedi dell'Aubisque aveva raggiunto e superato il francese Diot, scappato poche centinaia di metri prima di lui. Nessuno ha fatto attenzione a Lorono, tanto più che dal gruppo è partito Koblet provocando lo sgranamento dei corridori. Koblet sembrava scalare le prime rampe senza troppa difficoltà e a 3 km. dalla vetta raggiungeva il suo amico Huber. Ma Huber, Drei e Darrigade erano già stati superati da Lorono che transitava in vetta alle 14.29 con 25" su Huber e Koblet. In vista del traguardo della montagna Huber aveva rallentato per lasciar passare il suo capo ma Koblet non accoglieva l'invito e lasciava il secondo posto al suo gregario. Questo era già un primo segno delle non brillanti condizioni di Koblet.

Astrua, che aveva aspettato prima di produrre il suo sforzo maggiore, seguiva con 5'45" su Lorono insieme con Van Genechten e Desmet. A 5'50" sopraggiungeva Bobet seguito da Gil e Schaer. A 6'15" Robic, che poi con un bell'inseguimento si aggregherà ad Astrua. Bartali passava in vetta con 7'25" di ritardo ma non aveva l'aria di avere forzato. Nolten che lo scorso anno si era rivelato come un arrampicatore di classe era a 7'45"; l'italiano di Francia Ugo Anzile a 8', Drei, insieme a Lauredi e Van Est, a 8'35". Rossello era rimasto con Magni e passava con 10' di ritardo; Isotti a 11'08", Baroni e Corrieri a 15'.

Scomparso Koblet dalla gara, le posizioni dei primissimi non hanno subito profondi mutamenti fino all'arrivo. Robic con un ostinato inseguimento raggiungeva Astrua, che aveva piantato Desmet e Van Genechten.

Insieme con Robic arrivava su Astrua anche Schaer e si aveva a Cauterets una lotta a fondo fra l'italiano e il campione bretone per la conquista dei 30 secondi di abbuono. Il titolare della maglia gialla, provatissimo, non ha nemmeno tentato di partecipare allo sprint. Lotta indecisa fino sotto lo striscione d'arrivo dove Astrua si faceva precedere di una spanna da Robic. Bartali aveva conservato quasi inalterato il distacco che aveva sullo spagnolo alla vetta dell'Aubisque mentre Magni, con una discesa impressionante riusciva a superare molti dei corridori che lo precedevano per giungere al traguardo insieme al fido Rossello, che a sua volta, nella volata, batteva Lazaridès.

Ottima prova quella di Magni, che ha superato scalatori di classe, quali Geminiani, Le Guilly, Nolten e altri. Anche oggi grazie ad Astrua, primo degli italiani al traguardo di Cauterets, Bartali e Rossello, gli italiani hanno conquistato il secondo posto nella classifica a squadre. La classifica generale vede sempre Schaer in testa e lo svizzero condivide con Robic il primo posto nella classifica a punti per il Premio del Cinquantenario. Avendo superato all'arrivo Wagtmans, Renaud, Roks, Bauvin, Van Est, Vorting e Mahè, il nostro Astrua ha migliorato la sua posizione in classifica generale.

Il piemontese ha prodotto una grande impressione anche sui giornalisti francesi, che da oggi cominciano a considerarlo come uno dei favoriti del Tour; perchè è convinzione generale che Schaer non potrà durare a lungo. Anche oggi lo svizzero s'è impegnato a fondo e ha lottato per difendere la propria posizione, ma è arrivato al traguardo molto provato. Se la tappa di oggi ha provocato poche eliminazioni, la tappa di domani che comporta la scalata del Tourmalet, dell'Aspin, del Peyresourde deciderà una più definitiva sistemazione della classifica generale. La squadra italiana ne trarrà certamente grande giovamento per la continuazione del Tour.

OSVALDO FERRARI

ORDINE D'ARRIVO

1) LORONO (Spagna) in ore 3,14'30"; 2) Robic (Ovest) 3,20'26"; 3) Astrua (It.) s. t.; 4) Schaer (Svizz.) s. t.; 5) Bobet (Fr.) 3,20'34"; 6) Van Genechten (Bel.) 3,20'37"; 7) Bauvin (N-E-C) s. t.; 8) Rolland (Fr.) 3,20'49"; 9) Bartali (It.) 3,21'7"; 10) Massip (Sp.) 3,21'55"; 11) Rossello (It.) 3,21'58"; 12) Lazaridès (S-E) 3,22'; 13) Magni (It.) 3,22'6"; 14) Close (Bel.) 3,22'6"; 15) Geminiani (Fr.) 3,22'20"; 16) Wagtmans (Ol.) 3,23'4"; 17) Le Guilly (Fr.) s. t.; 18) Impanis (Bel.) 3,23'19"; 19) Nolten (Ol.) 3,23'32"; 20) Deledda (Fr.) 3,23'46"; 21) Ernzer (Luss.) 3,24'12"; 22) Anzile (N-E-C) s. t.; 23) Mahé (Ovest) s. t.; 24) Lauredi (Fr.) 3,24'29"; 25) Van Breenen (Ol.) 3,24'50"; 26) Audaire (Ovest) 3,25'5"; 27) Pontet (Ovest) s. t.; 28) Suykerbuick (Ol.) 3,25'27"; 29) Mallejac (Ovest) 3,25'35"; 30) Molineris (S-E) 3,25'40".

CLASSIFICA GENERALE

1) SCHAER (Svizzera) in ore 57,24'30"; 2) Wagtmans (Ol.) a 3'40"; 3) Bauvin (N-E-C) a 4'51"; 4) Robic (Ovest) a 5'30"; 5) Astrua (It.) a 6'; 6) Close (Bel.) a 9'28"; 7) Mahé (Ovest) a 9'32"; 8) Roks (Ol.) a 10'34"; 9) Impanis (Bel.) a 10'58"; 10) Renaud (Ile) a 11'8"; 11) Van Est (Ol.) a 11'32"; 12) Lauredi (Fr.) a 11'51"; 13) Anzile (N-E-C) a 11'55"; 14) Ernzer (Luss.) a 12'; 15) Geminiani (Fr.) a 12'22"; 16) Rolland (Fr.) a 12'36"; 17) Bobet (Fr.) a 12'[illegible]; 18) Magni (It.) a 13'17"; 19) Bartali (It.) a 13'18"; 20) Rossello (It.) a 14'11"; 21) Audaire (Ovest) a 15'36"; 22) Voorting G. (Ol.) a 16'; 23) Serra (Sp.) a 16'37"; 24) Mirando (S-E) a 17'41"; 25) Mallejac (Ovest) a 18'22".

CLASSIFICA A SQUADRE

1) SPAGNA (Lorono, Massip, Iturbat) in ore [illegible]; 2) Italia (Astrua, Bartali, Rossello) [illegible]; 3) Francia [illegible]; 4) Belgio [illegible]; 5) Olanda [illegible]; [illegible]

G. P. DEL CINQUANTENARIO

1) ROBIC e SCHAER punti [illegible]

I premi speciali a Lorono e Buchaille

Cauterets, 13

Per la 10.a tappa il premio della combattività è stato assegnato a Lorono (Sp.) e quello al corridore più sfortunato a Buchaille (N.E.C.). Si apprende che il corridore Buchaille, vittima di una caduta, è stato trasportato all'ospedale di Lourdes, dove gli sono state riscontrate solo lievi ferite. Il corridore belga Van Der Stockt, arrivato fuori tempo massimo in seguito a una caduta, è stato riammesso.

Dopo il Giro delle Dolomiti

La coppa d'argento all'Automobile Club Trieste

SECONDO IN CLASSIFICA COLLETTIVA

Gli automobilisti triestini partecipanti al Giro delle Dolomiti, disputatosi domenica a Cortina d'Ampezzo, hanno colto a Cortina lante successo: essi hanno fatto vincere all'Automobile Club di Trieste la coppa d'argento quale squadra classificatasi al secondo posto nella graduatoria degli A.C.I. Mentre la coppa d'oro è andata all'A.C. di Vicenza con la vittoria assoluta di Paolo Marzotto e con quella di Umberto Marzotto nella categoria oltre 2000 cmc., Trieste è riuscita a ottenere l'ambito trofeo d'argento del secondo posto mercè il primo di categoria ottenuto da Bruno Venezian (Osca 1100) e i due secondi di categoria conquistati da Anteno Allazetta (Ferrari 2000) e Pierpaolo Poillucci (Fiat Zagato 1100).

Questi piloti triestini e i loro secondi piloti hanno avuto dagli organizzatori una medaglia d'oro. I loro successi sono stati favorevolmente commentati dai tecnici presenti alla superba gara che ha visto in lizza i più forti nomi di Italia. Allazetta aveva contro di sè i vari Anselmi, Ammendola, Umberto Marzotto e, rivale diretto, Carini pilota ufficiale dell'Alfa Romeo. La sua prova è stata quindi molto positiva. Poillucci nel più difficile tratto montano e precisamente fino al Passo Rolle era davanti a Zagato che pur disponeva di una vettura praticamente più potente della sua; solo in pianura ha dovuto cedere, sia pure di pochissimo, di fronte al mezzo più veloce, ma il suo secondo posto è un successo molto notevole.

Gli altri triestini in gara Zalukar (Alfa 199 sprint) e Missaglia (Fiat 500 C) hanno raggiunto un onorevole piazzamento con un quinto di categoria ciascuno. Finzi, partito fortissimo ha avuto un incidente meccanico ed è stato costretto a ritirarsi. Onesta infine la prova dell'udinese Pellegrini che correva in coppia col triestino Bagatin.

In occasione della corsa delle Dolomiti si è portato a Cortina un gruppo di automobilisti triestini in gita sociale. Hanno accompagnato i soci l'avv. Camillo Poillucci in rappresentanza del presidente e il direttore rag. Varatti. I gitanti hanno avuto la soddisfazione di assistere alla brillante affermazione dei concorrenti concittadini e si sono complimentati coi bravi protagonisti.

Il trasferimento di Burini non ancora deciso

Milano, 13

Da qualche tempo la notizia del trasferimento di Burini dal Milan alla Lazio veniva data per certa secondo le indiscrezioni di persone solitamente bene informate. Oggi dalla voce del comm. Busini si è appreso che sono effettivamente in corso trattative tra le due società per la cessione del giocatore, ma che non è ancora stato raggiunto l'accordo e pertanto il trasferimento non può considerarsi avvenuto.

Pattinaggio a rotelle. In occasione dell'incontro internazionale di corsa su pista Italia-Francia che si svolgerà la sera di venerdì 17 corr. a Grado, il comitato provinciale di Trieste della F.I.H.P. ha in allestimento un autopullman che partirà verso sera e farà ritorno mezz'ora dopo la fine dell'incontro. Informazioni, prenotazioni presso gli uffici U.T.A.T., Galleria Protti e via Imbriani.

L'ITALIA ELIMINATA DALLA COPPA DAVIS

INESPLICABILE SCONFITTA di Gardini a opera di Brichant

Anche Merlo battuto da Washer

Bruxelles, 13

Battendo l'Italia nella semifinale della zona europea di Coppa Davis per 3 vittorie a 2, il Belgio si è qualificato per la finale, in cui affronterà la Danimarca. [illegible]

[illegible] «games» nel primo «set» vinto da Brichant. Incoraggiato da questo successo, forse insperato, il belga insisteva e trovava una relativa resistenza nell'italiano, e vinceva così anche il secondo «set» per 6-2. Nel terzo «set» si aveva una vivace reazione di Gardini: parità fino a 2-2, quindi l'azzurro si imponeva e vinceva per 6-4. Il quarto «set» si iniziava in un'atmosfera di tensione. Tutto lasciava credere che Gardini riuscisse a farlo suo, poichè ben presto si trovava in vantaggio per 5-2. Ma Brichant, approfittando anche di [illegible]

Danimarca-Francia 4-1

Parigi, 13

[illegible] vincitore oggi sull'Italia. Ecco i risultati degli ultimi due singolari, svoltisi oggi: T. Ulrich (D) batte Haillet (F) 6-4, 6-2, 5-7, 6-4. Nielsen (D) batte Remy (F) 12-10, 1-6, 0-6, 6-0, 6-4.

Femminile di tennis

Italia-Germania 3-2

Sui campi di Brunate a Como, l'incontro femminile Italia-Germania si è concluso con la vittoria delle azzurre per 3 a 2. Negli ultimi due incontri di singolare la Migliori è stata battuta dalla Zeheden in due «set», mentre la Lazzarino ha avuto la meglio sulla Poman, cogliendo il punto del successo.

Ecco i risultati: Zeheden batte Migliori 6-4, 6-4; Lazzarino batte Poman 4-6, 6-4, 6-2.

Seixas batte Mulloy

Spring Lake, 13

Il campione di Wimbledon e numero due americano Vic Seixas ha battuto il numero uno degli Stati Uniti Gardnar Mulloy per 6-3, 6-2, 6-3. Egli si è così aggiudicato il titolo del torneo ad inviti di Spring Lake. Il torneo era alla 50.a edizione.

Il Rally di Montecarlo

Passerà da Trieste uno degli itinerari

Il nuovo comitato sportivo di Montecarlo ha annunciato misure rivoluzionarie per ravvivare l'interesse della grande prova internazionale annuale del Rally automobilistico. Dopo il mezzo fallimento dell'edizione di quest'anno, in cui quasi 200 macchine finirono senza penalità e fu necessaria una prova supplementare di eliminazione, gli organizzatori hanno deciso di rendere la prova assai più dura. La velocità media imposta sarà portata da 50 kmh. a 55-65, il limite massimo assoluto a 80. Questo ad impedire che, come lo anno scorso, qualche concorrente fili ad oltre 120 per poi passare ore di riposo prima di raggiungere i punti di controllo. Nell'ultima tappa, la Gap - Montecarlo, si terrà una prova di regolarità.

Per la prima volta nel dopoguerra sarà riaperto l'itinerario Atene - Belgrado - Zagabria, Trieste - Torino - Monginevro, Briançon - Valence - Montecarlo. L'itinerario da Lisbona sarà reso più difficile. Si pensa inoltre di organizzare una gara di velocità sulla strada di Monte Turbie dopo il Rally. Questa corsa non sarà obbligatoria.

Si cercano scattiste

Roma, 13

La presidenza della FIDAL ha deliberato di far svolgere a Torino il 19 luglio 1953, una gara nazionale femminile ad inviti di corsa piana m. 100. Tale gara si inserirà nel programma tecnico della riunione internazionale maschile alla quale partecipa la squadra nord americana. A tale gara sono [illegible]

La premiazione dei scooteristi vincitori della Trieste-Tarvisio

[illegible] meroso gruppo di rappresentanti dei sodalizi motoristici locali. Ecco la classifica ufficiale della corsa valevole per la Coppa Guglielmo Oberdan, che ha visto la vittoria a pari merito delle squadre del Lambretta Club Trieste e della Concessionari Parilla: 1) Lambretta Club Trieste sq. A (Olivieri, Bandini, Amadio) e Concessionari Parilla (Radesich, Manteo, Hager) p. 0; 3) Lambretta Club Trieste sq. B (Venuti, Stopper, Franchi) p. 12; 4) Moto Club Trieste (Rizzi, Panariello, Lederer) p. 28; 5) Iso Club Trieste (Caenazzo, Zerni) punti 54.

All'U. S. «Don Bosco» i campionati di pallacanestro del C.S.I.

Si sono conclusi i campionati provinciali di pallacanestro del C.S.I. sia di categoria A che di categoria B. In ambedue le categorie è risultata vincente la U. S. Don Bosco, che partecipò ai campionati con ben quattro squadre. Durante lo svolgimento dei tornei l'U. S. Don Bosco ha messo in luce il valore del suo numeroso vivaio, mentre si sono distinti singolarmente alcuni giovani atleti. La lotta per il primato nella categoria A si è risolta subito alle prime partite data la schiacciante superiorità dimostrata dalla squadra A dell'U. S. Don Bosco; vivace invece la lotta per la conquista della seconda piazza. Molto più interessante, dal punto di vista agonistico, lo svolgimento della categoria B, alla quale hanno preso parte sei squadre, che diedero vita ad un torneo molto combattuto data la levatura tecnica quasi uguale dimostrata da parecchie delle squadre partecipanti. Alla fine, dopo una dura lotta, è risultata vincente avendo totalizzato punteggio pieno, la squadra B dell'U. S. Don Bosco.

La simultanea di dama

IL MAESTRO SALETNIK VINCE 24 INCONTRI SU 30 E NE PERDE UNO SOLO

Numeroso pubblico entusiasta, sa assistito domenica al Giardino Pubblico alla grande partita simultanea di dama. Il campione nazionale maestro Marino Saletnik, giuocando contemporaneamente su 30 damiere, contro 30 avversari, per oltre 4 ore consecutive, ha subito una sola sconfitta, ha chiuso 5 partite alla pari e vinto ben 24 incontri. Il signor Mario Godi, ideatore, organizzatore, promotore della importante manifestazione ha distribuito i doni gentilmente offerti dalle ditte cittadine. E' stato infine servito a tutti i partecipanti un ricco rinfresco.

L'unico giuocatore che ha battuto il maestro Saletnik è il sig. Marcello Derettich del Circolo damistico triestino. Hanno pareggiato: il ferroviere Alfredo Krainz, Emilio Michelone del Circolo damistico triestino, Pietro Montico di Gorizia, Carlo Barduско di Gorizia, Mario Iaschi del Circolo damistico triestino.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Ticino ha battuto Toni Prà

Scotch Thistle è terzo dopo un coraggioso e veloce inseguimento - Al galoppo vittorie di Lama II e Sacile - A Trieste nel duplice confronto tra i «tre anni» e gli anziani, una vittoria per parte: Erbarosa e Mirando

Con la quota di 212 per 10 quale vincitore, Ticino ha colto domenica sera all'ippodromo bolognese dell'Arcoveggio una di quelle vittorie che portano il suo marchio inconfondibile. Basti dire che ha battuto Toni Prà in arrivo, alla stessa maniera con cui nel novembre scorso sorprese sul filo del traguardo Bayard e la primatista europea del trotto Frances Bulwark, oppure se vogliamo risalire a molto tempo prima, al 1951, quando conquistò a Trieste, il Derby di quell'annata, superando l'irriducibile Tiro nell'ultimissima battuta. Ticino, soprannominato «cuor di leone», non ha perduto quella che è sempre stata la prerogativa di quasi tutti i suoi allori internazionali: il «rush» finale. La posta in palio era elevata in questo Premio Bologna la cui dotazione era salita da due a tre milioni negli ultimi giorni della settimana.

Il tema, su cui tutti discutevano era il confronto Toni Prà - Scotch Thistle, come dire i due cavalli che maggiormente si erano distinti nelle recenti corse italiane ed in quelle a carattere continentale. La corsa si è snellita per gli errori di Scotch Thistle, Eboué Wilkes e Karamazow. All'ultima curva, come dicono i resoconti, Toni Prà appariva il sicuro vincitore della contesa, senonchè Ticino, affidato al nuovo allenatore, l'ungherese Reimer, si faceva avanti con il suo piglio energico e rivelando energie insospettate agguantava Toni Prà, lo appaiava e quindi lo regolava sul palo di stretta misura. Scotch Thistle a coronamento di un inseguimento notevole era terzo. Quarto Tryhussey che è passato dalla scuderia Giovannini alla scuderia Veritas e quindi è stato affidato a Umberto d'Errico.

La vittoria di Ticino, per quanto clamorosa ed imprevista possa giungere a quanti avevano seguito con puntualità le vicende di tutti i protagonisti in gara, nella maniera con cui si è sviluppata reca una certa logica. In arrivo Ticino non è stato mai secondo a nessuno e forse l'errore di Toni Prà — se di errore si tratta — è stato quello di sottovalutare le possibilità di Ticino nel finale. Per la cronaca diremo che in un primo tempo Reimer aveva pensato di ritirare Ticino talchè la sua presenza era data come dubbia. Il tempo di Ticino: 1.22'2. La rivincita di questa appassionante contesa si impone quanto prima. A nessuno sarà sfuggito il particolare di Scotch Thistle che avvantaggiato in partenza di 40 metri, perde ancora per una rottura ed arriva a ridosso dei primi. Scotch, il combattente di tante battaglie nell'«Amerique», di molte contese internazionali, reduce da una tournée in Scandinavia ed in Germania ha ritrovato la prima giovinezza. E non è un caso il fatto che in sediolo a lui, in questo periodo di rifiorire delle più perfette energie sia Romolo Ossani che negli ultimi tempi ci ha presentato, e proprio sulla pista triestina, un altro eccezionale soggetto: Livenza.

Le restanti prove riguardavano il galoppo. A Napoli era attesa la vittoria della «tesiana» Allegra ed è saltato fuori quel Lama II che sta emulando l'ex compagno di scuderia Nuccio. A Milano nel Premio Monterosa successo di Sacile contro un pronostico tanto discusso tra Ninon, la vincitrice del «Lombardia» e Zig Zag, un galoppatore che sembrava attrezzato per la distanza.

A Trieste due confronti per sessi: i tre anni per la prima volta contro gli anziani. Tra le femmine è emersa con uno stile lineare quella Erbarosa che per la sua agilità e la simpatia che ha riscosso nel pubblico si è ormai acquisita una fama indistruttibile. Erbarosa è un esempio di quella inesplicabile vitalità che certi esili organismi femminili sanno sfoggiare. Del resto non è anche Livenza una cavalla che sembra fatta di niente, che si poggia su degli arti che sembrano steli eppure ha nella sua linea sfuggente tanta potenza da lasciare a terra anche il più forte cavallo francese? Erbarosa è una puledra del tipo di Livenza, una cavalla-miracolo che dobbiamo seguire molto attentamente. Degna antagonista è stata Filovia che si è fatta ammirare per la potenza dell'avvio, invidiabile per tutti. I maschi di tre anni sono usciti sconfitti dal confronto con gli anziani. Mirando ha dovuto però scendere sull'1.21'9. Si è salvato con onore Oper arrivato testa a testa con il vincitore.

Giac.

Canottaggio

A De Curtis della S. G. T. l'eliminazione regionale del singolo

Domenica mattina a Barcola ha avuto luogo l'eliminatoria regionale per la coppa «A Volta», challenge perpetuo per singolo istituita dall'Ente Villa Olmo di Como, sotto il patrocinio della F.I.C. A questa gara possono partecipare tutti i giovani canottieri non classificati che si dedicano alla vogata di coppia. I vincitori delle eliminatorie regionali disputeranno l'incontro finale a Como il 30 agosto.

Due soli concorrenti giuliani hanno preso il «via» nelle acque di Barcola: Giuseppe De Curtis della S.G.T. e Romano Capecchi del Ferroviario. Ha vinto il De Curtis, percorrendo i 1500 metri in 6'14". Il tempo del vincitore non permette però di fare pronostici sull'incontro finale perchè De Curtis è stato impegnato. Si è potuto tuttavia ammirare la regolarità dell'andatura dello allievo di Culot, che ha appena venti anni e possiede mezzi fisici eccezionali. Assistevano alla prova i dirigenti del Comitato di Zona e quelli dei due sodalizi concorrenti.

Il Gruppo allenatori calcio triestini, riunitosi in assemblea ordinaria il giorno 2 luglio 1953 ha proceduto alla nomina del nuovo Consiglio direttivo che risulta così composto: presidente Francesco Plemich, vicepresidente Ovidio Paron e Corrado Davide, segretario Rodolfo Renner, cassiere Ezio Filippon.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.